

dal 1887

nicola violante

tessuti

# Scacciaventi

Mensile di attualità e cultura

dal 1887

nicola violante

tessuti

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno 2 Numero 3 APRILE 1992

Cooperativa Culturale L'Indipendente

Spedizione in abb. post. Gruppo 3 - 70%

Carta riciclata

Lire 1500

NESSUN CANDIDATO CAVESE NEI PARTITI MAGGIORI: GIUSTE LE POLEMICHE?

## Conte e Del Mese si sono fermati a Eboli E a Cava chi si ferma più?

### Quelle cuciture di ieri e di oggi

■ di Franco B. Vitolo ■

No, non impressionatevi troppo per il provocatorio titolo a quattro colonne. Noi non abbiamo né nostalgia né bisogno di boss politici. Ma di punti di riferimento istituzionali sì. Ai di là di vani campanilismi e delle chiacchiere sul parlamento che pensa a tutti, è pur sempre utile qualcuno che controlli da vicino il rispetto dei diritti del proprio territorio e che, all'occorrenza, lo faccia contare per le scelte di prestigio e di peso. In passato è accaduto. Spesso ci è servito, e non ci è certo dispiaciuto.

Non vorremmo che il simbolo del nostro peso attuale fosse l'inutile vedolismo, gettato come un osso lacerato a un cane sdentato.

Il titolo vuole richiamare anche un'altra seria realtà. L'asse politico-economico della provincia di Salerno si sta spostando decisamente verso la piana di Battipaglia. Ecco spiegato allora la presenza di politici "forti".

Da tutto questo Cava viene in gran parte scavalcata; e cecò, il rischio reale di finire in serie B. A questo punto però non bastano certi politici guida. Serve uno sviluppo intelligente, che non si fermi alle boutiques del Centro, ma si valga anche della varietà dell'offerta commerciale, della qualità dell'industria e della qualità dell'offerta culturale e turistica.

Ecco: la cultura. In passato è stata spesso il fiore all'occhiello della nostra città, grazie alla vivacità di una classe dirigente forse un

CONTINUA A PAG. 2

### Petrillo: così si va in serie B

Cinque i candidati cavesi, di nascita o di adozione, presenti alle prossime elezioni politiche.

Alla Camera hanno posto la loro candidatura Antonio Battuello per il Pri, Gerardo Giambardella, socialista fino ad un anno fa, per il Psdi, Giovanni Cotugno per il Msi, infine Maria Di Serio per i Verdi. Per il Senato concorre invece nel nostro collegio Giovanni Fortunato per Rifondazione comunista.

La loro appartenenza a liste che, nella nostra circoscrizione elettorale, raccolgono consensi limitati da penetrare al più la conquista di un seggio, fa ritenere che esse siano candidature di bandiera, con scarsissime possibilità di successo.

A questi cinque coraggiosi cavesi, che si cimentano in una competizione elettorale difficile come non mai, va sin d'ora concesso l'onore delle armi e più ancora, come concittadini, un sincero "in bocca al lupo".

Appare comunque certamente più significativa e preoccupante l'assenza di candidati cavese nei tre maggiori partiti. La Dc il problema non se lo è nemmeno posto: l'unico ca-

CONTINUA A PAG. 2

### I segretari: siamo vivi e vegeti

Dichiara Alfonso De Stefano, Segretario cittadino Dc: «La mancata presenza di candidati cavesi nella lista della Democrazia Cristiana alle prossime elezioni politiche non ci preoccupa più di tanto».

Intanto è da dire che il concittadino Giovanni Amabile, candidato al Senato (seppure nel collegio di Eboli) non ha mai fatto mancare la sua presenza e il suo appoggio.

A ciò si aggiunge la figura carismatica del sindaco Abbro, che riesce ad assicurare, a tutti i livelli, la dovuta considerazione alle istanze dei cavesi.

Riteniamo, poi, che la questione non possa essere posta in termini meramente campanilistici. Per ora ci sentiamo pienamente garantiti dai candidati espressi dal Partito, in quanto la recente esperienza ha dimostrato che i deputati democristiani hanno pienamente soddisfatto la fiducia tributata loro dall'elettorato cavese. Il problema forse potrà presentarsi in futuro. Ma non mancano nelle file democristiane di Cava potenzialità che potranno esprimere una rappresentanza qualificata dell'intera comunità cavese.

CONTINUA A PAG. 2

## PROBLEMA CASA: ADEGUARSI AL P.U.T.

### Una montagna troppo alta da scalare

#### EXTRACOMUNALI FORZATI



La casa a Cava costa troppo. Lenta e costante "l'aspuisione" di cittadini dal nostro Territorio. Lenta e costante l'immigrazione di nuovi ricchi. Per rimanere cavese, ci vorrà la carta di identità o la carta di credito? (Diz. Ivo Avagliano)

■ di Mario Avagliano ■

Casa, amara casa. Prezzi di vendita alle stelle, affitti milionari, cooperative edilizie bloccate, costruzioni abusive che spuntano sulle colline, richieste di varianti inoltrate dai cittadini che restano inevase, giovani coppie costrette ad emigrare nell'Agro nocerino. Da alcuni anni trovare casa per alcuni cavesi è diventato un problema. Ma nella primavera del 1993 la situazione dovrebbe cambiare. Entro quella data, infatti, sarà finalmente applicato il P.U.T.

In passato le giunte si difendevano individuando quale responsabile del problema casa proprio il Put, il piano urbanistico territoriale, entrato in vigore nel 1987. Il Put avrebbe previsto troppi vincoli territoriali e, in mancanza dell'adeguamento degli strumenti urbanistici preesistenti, avrebbe causato il blocco delle costruzioni e delle cooperative.

Per la verità il ragionamento andava rovesciato. A Cava non si costruisce più da anni perché colpevolmente le amministrazioni a guida Dc, sotto la pressione

CONTINUA A PAG. 3

### Bravo Sorge ma perchè ci Ruini addosso?

■ di Nicola Santoriello ■

Si è tenuta presso la diocesi l'attesa conferenza di P. Bartolomeo Sorge, il gesuita fondatore dell'Istituto di formazione politica "Pedro Arrupe". Dinanzi ad una platea attenta e numerosa, padre Sorge ha toccato i temi più scottanti della crisi italiana. Un crisi che non è solo istituzionale ma anche morale, caratterizzata da una coscienza civile opaca e da spinte individualiste. La crisi però è anche il segno che il paese è cresciuto e che proprio per questo soffre e non tollera la democrazia infantile, reclamando una sua misura. Questa però non può prescindere dalla Costituzione che abbiamo, che non solo è fra le più avanzate del mondo, ma contiene gli ideali più alti espressi dal nostro popolo: «è il DNA della nostra gente. Se dovesse essere sconvolta, un quarto d'ora dopo perremmo la libertà e la democrazia». Contro il proliferare di leghe, reti, ecc., restano essenziali i partiti senza i quali il paese si arrenderebbe alle lobbies. «Per curare la malattia dei partiti occorre il medico non il becchino».

Lo spettacolo a cui assistiamo in questi giorni però non ne esaltante.

Dov'è il grande dibattito politico? Dov'è il confronto ideale, pur aspro del passato? La politica ha perso l'anima: siamo diventati tutti più grigi. Non dobbiamo arrenderci, non si deve abdicare. Occorre riaffermare il primato della persona sulla società, della società sullo Stato, rimettere in circolo i valori dell'amore e della solidarietà. «Il futuro sarà quello che noi oggi decidiamo che sia».

Sorge ha anche raccontato la bella parabola del fuoco di neve che può cambiare la montagna se si unisce agli altri fuochi. Fine divenuta vanga. La sfida è ardua per tutti, cattolici e non. A tale proposito padre Sorge ha considerato legittimo l'appello

CONTINUA A PAG. 12

Antico Caffè

Corso Umberto I, 302

Cava de' Tirreni

Tel. 345030



CAVA DE' TIRRENI

epoca

Via Marino Paglia, 27/A  
SALERNO - Tel. 252777

BALLOON

LA SETA - IL CASHMIRE - IL COTONE  
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

Via Marino Paglia, 27/A  
SALERNO - Tel. 252777



## Palazzo di Città

## Uno spiraglio per l'edilizia ma continuano gli sprechi

■ di Antonio Battuello ■

Continua a vivere, al Palazzo di Città, il binomio Dc-Pds e di segnali chiari di governo della città in una direzione che non sia quella voluta dalla Dc di Abbrono non se ne nota.

Al contrario, nonostante le reiterate nostre sollecitazioni, pari a tenda sempre e comunque solo a preparare il terreno per l'edilizia pubblica (da realizzare e realizzarsi ai punti senza spendere ed a spendere) (è il caso della pioggia impressionante di contributi più o meno assistenzialistici elargiti a dritta e a manca), ma non si impongono una saggia, previdente politica finanziaria che oltre a prima delle uscite, ponga mente ad una razionalizzazione delle entrate.

Di conseguenza, spendere oltre un miliardo e trecento milioni annui per l'Asilo nido va bene anche se, a fronte, ci sono solo 250 uenche, che conti alla mano, costano ben caro al pubblico. Non sarebbe evidentemente più oculato privatizzare il tutto per realizzare un'economia di un bel po' di centinaia di milioni?

Per l'adeguamento degli stabili comunali (Palazzo di Città in primis) alla

ricezione del gas metano, a che punto siamo? Da anni stiamo suonando questo

note e sono in troppi a non voler sentire. Eppure annualmente si sperano

circa 400 milioni per appoggiamento del gasdolo, riparamabili solo che si

adeguino il Palazzo a ricevere il gas (spesa 250 milioni l'anno), gas peraltro

godibile gratuitamente per il pubblico.

Noi ne parliamo da anni e nessuno vuole ascoltare.

Altrettanto dicasi per la gestione del mattatoio, passiva per il Comune per

alcune centinaia di milioni annui, ancora. Con un'oculata politica finanziaria

si potrebbero recuperare molti soldi, a livello di miliardi, per finanziare altri

settori e servizi, come, ad esempio, la manutenzione degli stabili comunali e la

rimozione delle bare e dei cadaveri per gli ospedali. Altra nota dol-

cente, ahinoi, snobba e trascurata colpevolmente dal Comune.

E poi ci si dimentica di recuperare le spese per i lavori in danno che da anni

eseguiamo (e sono centinaia di milioni anche qui) non si incamierano gli oneri di

urbanizzazione dovuti da anni ai privati, e, nonostante si sia dimostrata in-

adeguata sin dal 1989, si continua tuttora a tenere in vita la gestione autorizzata

della Metellana (eppure i repubblicani disdirono il contratto perché il rapporto

tra Comune e società metellana non era rispondente ai contratti).

A merito dell'attuale amministrazione, a nostro avviso e ad onore del vero,

potrebbe venire l'inizio dell'adeguamento al Pci degli strumenti urbanistici.

Al momento in cui scriviamo i provvedimenti sono previsti per il prossimo con-

siglio comunale. Nonostante siano da chiarire alcuni punti, l'iniziativa merita

attenzione e collaborazione. Si tratta di ridisegnare il piano di sviluppo della

città: e su questo terreno non possiamo che essere d'accordo visto che il vecchio

piano regolatore non era più adatto alle esigenze cittadine. Riteniamo, tut-

tavia, che sarebbe da auspicarsi, a nostro avviso e ad onore del vero, l'argomen-

to argenteo tra le forze politiche. Ci sembra che quel dibattito sia mancato e

che ci sia alta bala dei provvedimenti un po' di fretta che ci auguriamo non

sia di pregiudizio agli sviluppi futuri dell'iniziativa.

## Quelle cuciture

SEGUE DALLA PRIMA

più aristocratica ed elitaria, ma comunque intellettualmente attiva e presente. Da tempo questa cultura di vecchio stampo non basta più, non riesce a cucire le magagne di oggi. Da tempo Cava langue, in questo settore. Solo da pochissimo tempo si avvertono piccoli segnali di vitalità nuova, di fioritura da parte di quei provincialissimi che portano a santificare gli intellettuali del passato e a snobbare il dinamismo del presente, che fa partecipare ad una manifestazione solo se si è invitati personalmente o perché è una serata di gala o perché "serve" e non perché interessa l'argomento, o per quel provincialismo che fa drizzare le orecchie quando si parla di Cava e fa le subito abbassare quando si parla di Vietri, Nocera ed oltre...

Anche liberarsi del provincialismo e rimanere in serie A.

In questo campo la scuola, che pure potrebbe far molto, forse non aiuta del tutto. Ad esempio, che dire dei recenti fatti di

liceo "Galdi", con la contestazione di

docenti scolasticamente o umanamente "duri", con assemblee di

genitori in fermento, alcuni che

vanno via a bita di ispettori?

Noi non vogliamo, adesso entra-

re nel merito della vicenda. Tuttavia, al di là della ragione e del torto,

abbiamo forse credere che quella

sezione del Liceo, unica inquisita,

rappresenti il "male" della scuola

cavese, che poi è un emblematico

speccato di quella nazionale? Non lasciamoci abbagliare dal fumo negli occhi, per favore.

Resta fermo che la scuola produce un lavoro positivo troppo spesso misconosciuto. Ma che dire dell'altro faccia? Forse quei genitori si sarebbero ribellati se non fossero arrivati quei voti così bassi? In genere, quanti protestano ufficialmente per le cattive assistenze, evanescenti o doppiavoriste, ma compiacenti? Quanti fanno marce contro le valutazioni a base di "figli di..."? "amico di..."? Quanti rabbriviscono di fronte alla realtà ben nota di studenti sempre promossi ma che considerano lo studio non più che un optional? Quanti si preoccupano della qualità dell'insegnamento almeno quanto del risultato? Quanti? Nel corridoio, forse parecchi, ma ufficialmente si contano sulla punta di un dito.

In fondo, forse ha ragione chi tace. E' più utile. Forse ha ragione anche lo studente che non lo fa o lo studente ma fa solo il furbo. Presto arriveranno i "finiti", i esami maturità; saranno allora ricoperte tutte le magagne, come quando alcune ragazze, "non a posto con le regole", in tempi fortunatamente passati, correvano dal cuttore a rifarsi una verginità. E poi, forti degli esempi ricevuti, tutti pronti a negarsi posti e privilegi con le ricchezze e l'influenza familiare. Alla faccia dei meriti e delle pari opportunità.

Sarà pure generalizzata e "necessaria", ma non è anche questa serie B?

F. B. V.

## Serie B

vallo di razza. Abbrono, non ha più l'età e meno ancora la voglia di trasformarsi da monarchia cittadina a "peones" parlamentare.

Nel Psi si sussurrava con insistenza un nome, quello di Mariano Agnosta, presidente del Comitato dei Garanti alla Ul48, ma non se ne è fatto più nulla. Il Pds cavese, infine, ha riproposto la candidatura dell'unico deputato uscente della nostra città, Flora Calvanese, pessimi purtroppo nelle nobbe e nelle paure della preferenza unica e della grande incertezza interna che vive il partito della quercia. Peccato!

Non è certamente consolatoria, anzi avvalorare l'impressione che qualcosa non funzioni nella vita politica cittadina, la candidatura di Giovanni Amabili, ancora nel collegio senatoriale di Eboli, a caccia di una problematica e assai difficile riconferma del mandato.

Morale della favola: se i conti, come pensiamo, alla fine non torneranno, per i prossimi cinque anni la nostra città, la seconda della provincia di Salerno (in verità a Giovanni D'Elia, il quale che sia la terza), con una popolazione pari a quella di Avellino e Benevento, non avrà alcun rappresentante al Parlamento nazionale.

In altri termini, la nostra classe politica non riesce ad esprimere personalità capaci di affrontare oltre i confini municipali. Certo, ci resta ancora Mughini alla Regione e l'imperatore Abbrono, ancora lui, Sopravvissuto. Ma ancora per quanto? Sproccato. Dopo di loro?

Non è una questione di prestigio, e magari si trattasse solo di questo. La verità è che la nostra città, se non si pigli sempre più verso la periferia politica, nel limbo di chi non concorre alle decisioni, ma che può stendere solo le mani per chiedere umilmente qualcosa, le briciole.

Questa lenta, insostenibile emarginazione politica si riflette negativamente sul futuro della nostra città, costretta sempre più a ridursi a serbatoio di voti, a terra di conquista (oggi è l'Usl, domani sarà l'Azienda di Soggiorno, dopodomani chissà) ed il cui destino, più che a Palazzo di Città, si decideva a Pontecagnuolo o ad Eboli.

Le obiezioni con le quali i "professori" della politica liquidano questi ragionamenti sono note: qualunquismo, campanilismo, vittimismo e via di questo passo.

La realtà politica provinciale e regionale, viepiù complessa e articolata, induce a credere che, se limitarsi all'ortello cittadino, rinunciando ad un ruolo da protagonista fuori dalle mura amiche, altro non sia che un suicidio politico per la città.

Al riguardo gli esempi non mancano. Il più recente: su sei progetti di parcheggio presentati dalla nostra Amministrazione civica, la Regione ne ha ascoltato solo uno, collocandolo peraltro nelle priorità al settimo posto; nulla vieta di pensare che, con un Del Mese dalla parte di Pregiato o un Carmelo Conte nativo della Badia gli stessi progetti avrebbero potuto avere migliore fortuna.

E il trincerone? Non si corre forse il rischio che Salerno, o forse anche Nocera, tagli il nostro inaugurale prima di noi?

E' bene che la città e la sua classe politica abbiano il "mea culpa" ed una sincera, attenta riflessione. Oggi più che mai si avverte la necessità di un ricambio del personale politico, al fine di far crescere ed individuare gli uomini che potrebbero reggere il confronto politico fuori delle mura cittadine. E' tempo che i Fiorillo, gli Agnosta, i Giallo, i Cannà ed altri ancora si facciano avanti.

Serve a poco rimpiangere i bei tempi andati, quelli con Abbrono consigliere regionale e Romano al Parlamento, ed ancor meno crogliarsi nell'illusione della diversità cavese, della "piccola Svizzera", dell'isola felice, della superiore cultura e tradizione cittadina. I tempi cambiano, i primati si perdono. Restare in panciale potrebbe volere accorgersi troppo tardi che Cristo si è fermato ad Eboli, ma, politicamente, saltando a più pari la valle metellana!

Pasquale Petrillo

## Segretari

Dichiara Emilio Maiorino, Segretario cittadino Psi: «Cava vive in tutti gli aspetti negativi una crisi politica dovuta al mancato rinnovamento dei quadri dirigenti dei maggiori partiti. La successione ad Abbrono della Dc ha aperto e acuito dissensi tra le correnti democristiane e demeliane, senza esprimere nuovi volti e nessun progetto politico (Pds), cresciuto più del suo reale peso politico, a passare da un impegno di "lista civica" ad un impegno di vero partito politico. Il Pds, in caduta verticale per i nostri avvenimenti internazionali, è fermo nei rigorisismi mughiniani, con notevoli problemi di ricambio generazionale.

Il Psi ha avviato, da qualche anno, con caparbietà e convinzione un generale rinnovamento della sezione e del partito cercando di aprirlo all'esterno, per rigiudicare la fiducia nell'impegno politico di giovani, lavoratori, professionisti, imprenditori e intellettuali su opinioni, temi, progetti per il futuro della nostra città.

Questo lavoro meticoloso, che si spera intraprendano anche gli altri partiti per un colloquio costruttivo, è tutto in progresso ed è teso a riprendere collegamenti più ampi con la regione e la provincia per una attenta valutazione e scelta del ruolo della città. L'adesione alla politica del Psi a livello provinciale e la determinazione del partito sulla designazione dei candidati è il segno della competenza e della crescita complessiva del partito in provincia con il riconoscimento degli ruoli che i candidati assolvono, al di là di spiccioli e presuntosi provincialismi.

Dichiara Antonio Armentano, Segretario cittadino Pds: «Mi si chiede se la mancanza di candidature al Parlamento da parte dei partiti più grandi a Cava rappresenti ormai una perdita di "ruolo" della nostra città dal punto di vista provinciale. E' un interrogativo

serio che trova una sua valenza se solo si pensa alle dinamiche economiche che caratterizzano l'intera provincia.

Il mio partito è ben abilitato a rispondere anche perché ha sempre sottolineato la specificità e il ruolo della città nella Provincia con candidature autorevoli che poi si sono tradotte nelle elezioni di Romano e Calvanese in Parlamento, di Mughini alla Regione e di Fiorillo alla Provincia.

Oggi, anche in assenza di una nostra candidatura locale alla Camera o al Senato, per noi rimane, come nel passato, fondamentale un ruolo della nostra città nello sviluppo provinciale con tutte le potenzialità economiche, culturali, ecc. che caratterizzano il nostro territorio. Anzi, riteniamo che l'identità della nostra città debba essere posta con più forza da parte di tutti perché può esserci il pericolo di una "marginalizzazione" e potremmo correre il rischio di essere tagliati fuori da flussi finanziari e scelte politiche. Tutto ciò ci impone, però, di cominciare a ripensare il nostro sviluppo in termini di comprensorio, in cui la "originalità" della nostra città sia organica a uno sviluppo più complessivo.

Non ci sembra sembrava una sottovalutazione del ruolo della città l'assenza di lavori parlamentari di un nostro candidato per un partito come il nostro, ove "eletto", anche se di un'altra città, per la militanza che lo caratterizza, è un dirigente complessivo che è legato per le esperienze fatte alle tematiche territoriali provinciali. Chi ci rappresenta politicamente, anche il rappresentante della nostra città a livello istituzionale.

Questo principio è una garanzia e una diversità rispetto a quanti invece vanno a rappresentare anche interessi particolari, lobbies finanziarie e non solamente gli interessi collettivi. Anche per questa scelta avevano cercato di proporre una candidatura nostra, indicando unitariamente come sezione la compagnia Flora Calvanese, sostenuta, tra l'altro, anche dalla commissione provinciale femminile.

Ragionamenti politici negli organismi provinciali e l'appartenenza del capoluogo alla stessa area della compagnia Calvanese, hanno determinato, in accordo con i componenti dell'area in cui si riconosce, la rinuncia della compagnia alla candidatura. Sarà comunque attiva come sempre e più di prima, anche a disposizione della città e del Psi, l'esperienza maturata in un decennio di attività parlamentare.

## Staccioventi

Direttore  
FRANCESCO BIRTOLO  
Direttore responsabile  
L. 20/2/1980

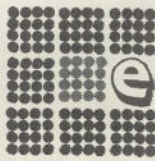
Direzione, redazione e amministrazione  
C.so Umberto I, 158 - Cava di Tirioli  
Tel. (0983) 7156 - 561397  
Telex (0983) 542120

Editori  
Cooperativa L'Indipendente  
L. 20/2/1980  
Presidente  
Giuseppe Romano

Comitato di Redazione  
Giovanni D'Elia - Pierino Di Donato  
Antonio Di Martino - Francesco Squarone  
Pasquale Petrillo - Nicola Santomello

Grafica e impaginazione  
Simpia Informatica Laboratorio  
Fotografie  
Rocco Battistini - Gaetano Guida

Stampa  
Tipolitografia Da Rosa & Memoli  
Regist. del Tribunale di Salerno, n° 795  
del 26 marzo 1991



bagni d'arredamento  
materiali edili  
pavimenti  
rivestimenti

enrico accarino srl

84013 - CAVADE' TIRRENI (SA) - VIA XXV APRILE, 12 - Tel. 089/464900



## NEL '93 DOVREBBE CAMBIARE LA SITUAZIONE Con l'applicazione del P.U.T. sarà più facile trovare casa

SEGUE DALLA PRIMA

della lobby del cemento armato, non hanno adeguato il piano regolatore generale e gli altri strumenti urbanistici di pianificazione alla normativa generale del Put. E questo anche per non inimicarsi i molti imprenditori che hanno acquistato terreni edificabili con il piano regolatore, ma sottoposti a vincolo in base al Put. Con il Pds in giunta la musica è cambiata.

Certo, non è che la normativa del Put sia la migliore possibile, ma comunque essa consente di avviare una seria programmazione del futuro edilizio ed economico della nostra città, ponendo alcuni vincoli importanti di salvaguardia ambientale e lo stop allo sviluppo selvaggio e disordinato delle costruzioni prevedendo alcuni parchi urbani (Pineta La Serra, le Crocelle, S. Lucia i Monti Lattari). Insomma con il Put si comincerà a costruire sulla base delle esigenze abitative della popolazione e cercando di sfruttare innanzitutto il patrimonio edilizio esistente. La nostra città, per la sua conformazione territoriale, non può sopportare una popolazione troppo ampia. Le vallate di Cava, i suoi boschi, le sue zone agricole rischiano di essere cancellate dalle collate di cemento. Il Put consente di evitare questo disastro.

Perché il Put entrerà in vigore sono necessari alcuni adempimenti. Innanzitutto si deve redigere una cartografia aggiornata. Appartati all'Alfius di Portici i lavori del rilievo aerofotogrammetrico dell'intero territorio comunale, sono in fase di consegna al comune le nuove cartografie.

La revisione del piano regolatore, però, prende avvio anche dalla raccolta dell'insieme dei dati socio-economici, territoriali e statistici, della comunità locale. La raccolta verrà effettuata attraverso l'anagrafe edilizia, che consiste nel rilevamento dell'intero patrimonio edilizio comunale. E' prevista anche la formazione di una banca dati territoriale, che servirà per tutti i successivi interventi pianificatori di dettaglio. Gli altri adempimenti necessari sono una relazione geologica con tavole della franosità, un'indagine idrogeologica, la raccolta delle tavole dei vincoli esistenti nel territorio, la rilevazione dei beni di interesse

storico, artistico, ambientale, naturalistico ed archeologico (d'intesa con le Soprintendenze).

L'adeguamento degli strumenti urbanistici al Put è un'occasione unica per mettere ordine in una normativa disarticolata e per organizzare un territorio che in questi ultimi trent'anni si è sviluppato disordinatamente, senza un disegno complessivo, senza un progetto di città, con la distruzione indiscriminata di zone agricole e di zone verdi.

L'Assessore Fiorillo ha previsto anche un'analisi economica sulla città, per individuare le potenzialità future e per un rilancio delle attività produttive che valorizzi le risorse presenti.

Tale studio dovrebbe essere effettuato dal Censis, con il quale il comune ha già preso contatti.

Il processo pianificatorio vedrà coinvolto, oltre all'ufficio tecnico del comune, il dipartimento di progettazione architettonica ed ambientale dell'Università di Napoli e il Censis.

Mario Avagliano



Cosa si deve fare per comprarsi una casa... (foto Toraldo)

## Cava e il P.U.T.

di Matteo La Ragione

Nel 1956 Cava dei Tirreni fu inserita nel primo elenco dei comuni obbligati a formare il piano regolatore generale.

Nella seconda metà degli anni '50, dunque, il Consiglio comunale procedette all'adozione di tale strumento urbanistico che, ai sensi della L. n° 1150/42, doveva indicare: la rete delle principali vie di comunicazione; la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione urbana e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona; le aree destinate ad uso pubblico e quelle riservate ad opere pubbliche; i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico; le norme per l'attuazione del piano.

I contenuti del p.r.g. sono, per legge, obbligatori per i proprietari di immobili.

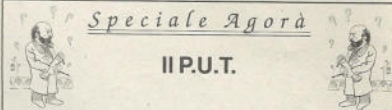
Cava dei Tirreni nel disegno urbanistico

allora predisposto doveva arrivare a 90.000 abitanti, supportare una lunga teoria di fabbricati dall'Annunziata a S. Pietro, vedere il Centro Storico ristrutturato senza criteri di particolare rispetto.

La disciplina normativa prevede, al di sopra del p.r.g., altri strumenti urbanistici volti ad assicurare uno sviluppo armonico del territorio; l'adozione di essi è riservata alle Regioni.

Solo nel 1986 la Campania ha formato con la L. R. n° 35 il suo piano urbanistico territoriale. Esso non ha creato vincoli per i privati, ma ha determinato l'obbligo per le Amministrazioni comunali di racconciare ad esso nell'opera di pianificazione del territorio.

Il termine per compiere tale operazione è scaduto nel 1987. Oggi, nel 1992, il Comune, con abbondantissimo ritardo, si appresta ad adeguare il p.r.g. al P.U.T.



Arch. Mariano Granata: «La vicenda del P.U.T. è stata un "male" visto che ha comportato, in attesa dell'adeguamento, la cessazione di qualsiasi attività edilizia. Ma si tratta di un male necessario, infatti solo la sua introduzione può far assumere alla stessa attività edilizia un carattere ordinato. L'urbanistica - mi hanno insegnato all'Università - è una materia precisa e necessita di modelli volti ad evitare sviluppi caotici. Alla luce di queste considerazioni il P.U.T. andava fatto molto tempo prima».

Arch. Emilio Lambiasi: «Il P.U.T. ha spaventato tecnici ed amministratori locali perché non capito, o meglio, non voluto capire. E' uno strumento di pianificazione e programmazione delle risorse territoriali (era ora!) e, in questa ottica, andava certamente incoraggiato e migliorato con suggerimenti e non certo osteggiato così come in effetti è avvenuto in questi cinque anni. Si era giunti persino a cercare "alleanze" contro il P.U.T. ricorrendo a bloccare (in un primo tempo) le autorizzazioni edilizie ex Legge 21/99, ritenendole assoggettate (erroneamente) alla stessa L. R. 35, sconsiderando volutamente, che la legge sulla ricostruzione era un provvedimento speciale per le calamità naturali e, pertanto, non rimaneva esclusa. Nulla di tutto ciò! L'amministrazione comunale ha perso tempo prezioso: o forse il ritardo era programmato? Permettendo, comunque, nella fase caotica che si era determinata, di fare il bello ed il cattivo tempo consentendo certi interventi per pochi privilegiati!».

Arch. Emilio Maiorino: «Ritengo che il tempo per adeguare il P.R.G. al P.U.T. sia stato spreco dalle amministrazioni che si sono succedute dal 1987 ad oggi. Le mutate esigenze della città, la rivalutazione del suo ruolo nel contesto provinciale, impongono un nuovo P.R.G. che definisca nuovi rapporti insediativi, con la riqualificazione del tessuto edilizio esistente, il recupero del centro storico, la creazione di spazi urbani, collettivi e ricreativi, e quindi uno sviluppo più attento ai problemi ambientali».

a cura di Matteo La Ragione

## Un nuovo caffè: l'Antico Caffè

Già nell'800 la Bottega del caffè era diventata il luogo di ritrovo dell'antica borghesia cittadina. Uno dei locali più eleganti agli inizi del '900 era l'Antico Caffè di corso Umberto. A partire dagli anni '50 tanti Caffè, però, chiusero: arrivava la moda del bar, del fast-food e del pub.

Ora, però, si tende a riscoprire le tradizioni più suggestive del passato. Un'operazione del genere è stata avviata anche nella nostra città da Antonio e Ciro Mosca. E così, negli stessi locali di quell'Antico Caffè, sembra rinata l'atmosfera dei primi anni del secolo. Entrando, in un affresco di Antonio Russo si rivedono le stesse signore, con cappello e ombrello, attorniate da eleganti signori, sorseggiano l'aromatica bevanda. L'arredamento Liberty d'epoca, dell'arch. Garzillo, il nome e la qualità dei prodotti fanno riscoprire l'atmosfera e le conversazioni del passato.

Sante Avagliano



**Ristorante  
"da Vincenzo"**  
di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654  
Ab. - Via Veneto, 34 - Tel. 089/465757  
84013 Cava de' Tirreni (SA)

**pensione**

via V. Veneto, 40 - Tel. 089/465346

**Teresa Barba  
GIOIELLERIA**  
C.so Italia, 189/227  
Cava de' Tirreni

**ottica  
DI MAIO**

centro lenti a contatto  
Cava de' Tirreni  
Corso Umberto, 331 - Tel. 089/341646

*R. De Michele*  
Abbigliamento

C.so Mazzini, 26 - P.zza Beethoven  
Cava de' Tirreni

**PECHO**

calzature  
C.so Mazzini, 128 Cava de' Tirreni



PER CAVA, PER LITANIA, PER L'EUROPA  
CONTRO LA MALA PARTITOCRATICA

**VOTA MSI**



Per un Corrente alla Camera dei Deputati vota  
dott. Giovanni Cotugno



Via XXV Luglio, 160  
Tel. (089) 344633/344638  
Itx. 770102 Medea I  
Fax (089) 343533  
CAVA DE' TIRRENI

**METALLI DECORATI AFFINI**



INTERVISTA COL DOTT. DONADIO SU NEGOZI E ALIMENTI

# Igiene: il personale manca ma non si sventola bandiera bianca

■ di Paola Provenza ■

Nel numero precedente si è parlato di Agricoltura Biologica e siamo andati ad indagare sulla produzione e distribuzione di prodotti biologici a Cava. Per proseguire il nostro discorso sull'alimentazione ci siamo occupati, questa volta, del problema dell'igiene alimentare, soprattutto per verificare se vengono effettuati controlli sull'integrità e l'igiene dei prodotti alimentari.

A questo proposito abbiamo intervistato il capo servizio ecologia della U.S.L. 48, dott. Celestino Donadio, che da un anno dirige il suo ufficio che comprende i territori di Cava e Vietri.

Al dottor Donadio abbiamo chiesto, per prima cosa, di illustrarci quali sono i compiti che deve svolgere il suo ufficio.

«Il nostro ufficio si occupa di vigilare sull'integrità e l'igiene degli alimenti sia al momento della produzione che al momento della distribuzione; quindi i nostri controlli si estendono dalla industria alimentare (caseifici, panifici, ecc.) fino a giungere agli esercizi pubblici alimentari. Inoltre ci interessiamo di problemi di abitabilità dei fabbricati, di polizia municipale e di vigilanza su tutte le strutture pubbliche quali scuole, negozi, ristoranti, alberghi, bar, pubs, ecc.»

«Come è organizzato il servizio di vigilanza e quanti sono le persone che vi lavorano?»

«Il personale medico è stato ed è tuttora in numero molto ridotto rispetto alle necessità; fino al 31 dicembre del '91 sono stati infatti l'unico sanitario a reggere sia l'ufficio di Cava che quello di Vietri. Le cose però stanno cambiando: infatti dal 1 gennaio di quest'anno è arrivato un nuovo collaboratore, il dott. Scala, nella direzione dell'ufficio ed inoltre è in atto un nuovo concorso per l'assunzione di altri due medici che potranno assumere servizio per l'inizio dell'estate.

Non altrettanto bene stanno le cose per i collaboratori amministrativi, infermieri e di vigilanza. Infatti a livello amministrativo l'ufficio è provvisto solo di due persone ed il personale infermieristico è ridotto ad una sola unità che provvede sia ai compiti amministrativi che a quelli di assistente sanitario. I vigili sanitari preposti ai controlli sono quattro ma sono del tutto insufficienti perché devono occuparsi sia del servizio ecologia che di quello veterinario.

In queste condizioni si capisce bene quanto sia difficile poter lavorare.

Nonostante tutto ho visitato personalmente, con la collaborazione dei miei assistenti, quasi tutti gli esercizi pubblici alimentari e gran parte di questi sono stati trovati in regola. In queste mie visite mi sono sempre presentato da 'amico' che cerca di dare consigli a livello di prevenzione perché ho notato che c'è molta ingenuità riguardo alle norme che stabiliscono la conservazione e l'esposizione degli alimenti al pubblico.

Ma se, in un secondo momento, verifico che si persevera nell'inosservanza delle suddette norme, allora adotto i provvedimenti del caso e non accetto assolutamente compromessi o deroghe per nessuno».

«Che cosa si sta facendo a Cava sul controllo degli alimenti?»



Nel bagno si, ma a tavola...

«Ci sono, e lo abbiamo detto, delle normative ben precise per quanto riguarda l'igiene nel settore alimentare. Comunque posso dire che a Cava si è in regola per il 90% circa dei locali pubblici.

L'unica cosa che, a mio parere, ancora manca negli esercizi alimentari è l'apparenza di questa regolarità, che consiste nello stare sempre in camicia bianca e cappellino e nel non mangiare i soldi contemporaneamente agli alimenti.

Per quanto riguarda i controlli sui prodotti, devo ammettere che, proprio a causa della carenza di organico, questi non vengono effettuati con periodicità ma soltanto quando si ha il sospetto che qualcosa non funzioni a dovere».

«Torniamo alla fonte, cioè alla produzione, che cosa si fa per controllare la conformità igieniche dei panifici e dei caseifici?»

«Per i panifici le condizioni igieniche sono più che soddisfacenti. Anche per i caseifici non esistono grossi problemi».

«Per quanto riguarda i prodotti ortofruttorali, esiste un'attrezzatura per fare controlli sui possibili residui tossici di pesticidi e fitofarmaci?»

«L'attrezzatura adatta c'è e sono i laboratori di analisi che devono effettuare i prelievi sui prodotti e verificare i probabili residui tossici presenti in essi».

La legge, invece, impone a noi di controllare le quantità vendute di questi prodotti chimici che devono essere regolarmente annotate in appositi registri. Quindi noi interveniamo sulla vendita di questi veleni ma sul prodotto ortofruttorale non c'è alcun controllo.

E' proprio di questi giorni la richiesta ai Sindaci di Cava e Vietri di emettere un'ordinanza categorica e senza alcuna deroga per tutti i fruitori dei prodotti che espongono e lasciano per l'intera giornata la merce al di fuori dell'ingresso delle loro rispettive rivendite».

Per concludere l'argomento è necessario, a questo punto, fare riferimento alla legge n.833 di Riforma Sanitaria.

La legge stabiliva che tutte le U.S.L., accanto ai servizi di igiene e profilassi, avrebbero dovuto avere dei laboratori di base per occuparsi delle attività di routine, laboratori che a tutt'oggi ancora non sono stati istituiti. I laboratori di igiene e profilassi, alleggeriti nel loro lavoro, avrebbero potuto svolgere un compito più generale di salvaguardia della salute dei cittadini che, inevitabilmente, passa attraverso la salvaguardia dell'ambiente.

## Musica della natura

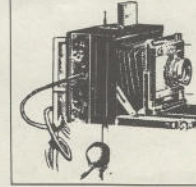
Il 9 marzo, presso la Biblioteca Comunale "Avalone", il Club Alpino Italiano - sezione di Cava di Vietri e l'Associazione "Ars Conventus" hanno presentato un documento audiovisivo dal titolo "A colloquio con la natura. Viaggio attraverso i monti Lattari". Le ricerche e i testi sono di Lucia Avigliano, un commentario musicale e il coordinamento dei testi di Clara Santacrose, direttore tecnico e operatore visivo e Nicola Senatore, per la regia di Clara Santacrose. Il lavoro propone un itinerario attraverso la montagna, da Cava a Punta della Campanella, ripercorrendo idealmente in percorso effettuato da Giustino Fortunato un secolo fa.

Splendide diapositive si sono succedute sullo schermo per mostrare cime maestose, rocce bianche a picco sul mare, paesaggi incantevoli, ruscelli e cascate e testimonianze di modelli di vita e di lavoro arcaici, di religiosità popolare, di tradizioni culturali. Le immagini della ricca flora dei Lattari hanno richiamato la nostra attenzione sul pericolo di degrado, degli incendi, dell'incuria che grava su questi luoghi così vicini a noi eppure, per molti, ancora sconosciuti. Il commento musicale ha legato immagini e testi in una suggestione profonda che ha incantato il pubblico. Il documentario è stato, inoltre, un interessante esperimento di lavoro, unendo due associazioni con competenze diverse: il risultato sembra soddisfacente.

**FARMACIA**  
**VIOLA**  
**PENZA**



Corso Italia, 18 - Tel. 089/344316  
Cava de' Tirreni



SPAZIO ELETTORALE

## Cacciatore: cacciare il sistema Dc-Psi

Giuseppe Cacciatore, 46 anni, professore ordinario di Storia della filosofia all'Università di Napoli e presidente del corso di laurea in filosofia, è il candidato del Pds per il Senato. E' stato Assessore allo Sport e Spettacolo al Comune di Salerno e Consigliere comunale del capoluogo dal 1975 ed è uno dei membri della segreteria provinciale del Partito della Quercia.



«Prof. Cacciatore, la campagna elettorale è ormai in pieno svolgimento. Quali reazioni ha riscontrato nella gente? Come valuta l'attenzione e l'interesse verso il Pds e verso la sua candidatura?»

«Sto avvertendo molto entusiasmo ed ho riscontrato notevole attenzione dei cittadini e dell'opinione pubblica verso il Pds e le sue proposte politico-programmatiche. Anche se persistono atteggiamenti di sfiducia e di rabbia per lo stato di incertezza e di precarietà, anche se la maggioranza ha ancora aperto la loro campagna elettorale per intorbidare la gara ed indurla al non voto e al voto per i partiti che hanno da sempre creato il loro potere sul rapporto politico-affare, ho visto comunque una grande voglia di cambiamento».

La gente ha ben compreso che è possibile modificare la situazione, che, con il Pds, si può cambiare, si possono realizzare prospettive di rinnovamento sul piano istituzionale ed economico. Siamo la vera ed unica novità che si è avuta nel quadro politico in questi ultimi anni. Siamo cambiati per cambiare l'Italia, abbiamo messo in discussione il vecchio Pci per recuperare la parte migliore e per costruire il futuro di un'alternativa democratica e di sinistra all'attuale sistema di potere Dc-Psi. La mia candidatura si muove lungo questa linea politica ed intende essere espressione di una volontà radicale di cambiamento nell'interesse della gente onesta, delle persone pulite, dei lavoratori, di tutti quelli che hanno a cuore le sorti della democrazia del nostro paese».

«Quali sono i punti salienti del programma elettorale del Pds?»

«Innanzitutto la riforma istituzionale, di cui gli altri partiti hanno finora soltanto parlato. Chiediamo una riduzione del numero dei deputati, il voto alla coalizione, la netta separazione tra politica ed amministrazione. Poi ci batteremo per la riforma fiscale, una riforma seria che faccia pagare le tasse a tutti in modo proporzionale ed equo. Chiediamo che vi sia un rilancio degli assetti produttivi del mezzogiorno con interventi seri, sottratti allo sperpero di pubblici risorse, finalizzati a ridurre la piaga della disoccupazione. Infine ci battiamo per la questione morale. Dobbiamo liberare la politica dagli affari e dalla criminalità e scegliere lo Stato dall'abbraccio morale dei partiti clientelari».

«La gente prima sapeva cosa era il Pci. Adesso sa cosa è il Pds?»

«Il Pds è il meglio della tradizione comunista, con in più un programma di rinnovamento e di riforma e in più ancora una proposta politica per attualizzare l'alternativa democratica di sinistra».

## NASCE UN COMITATO CIVICO

### «Frustrati» contro i rumori

E' indubbiamente un'iniziativa interessante, ma soprattutto nuova, quella intrapresa da "25 Frustrati" (così si sono definiti gli stessi soci), che hanno costituito il Comitato contro i rumori di Cava de' Tirreni, avente sede provvisoria in via Carlo Santoro 93, presso lo studio PROIECO ASSOCIATI. Il Comitato è stato in seguito all'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dell'1-3-91, che ha definito i limiti dell'inquinamento acustico.

Sebbene approvato ufficialmente soltanto l'11 marzo di quest'anno (ma emulsionato si lavorava già da un mese), il Comitato, ancora senza presidente e per ora rappresentato dai soci Caverso, Santoro e Zampelli, si è già proposto di raggiungere degli obiettivi immediati: innanzitutto la sensibilizzazione della popolazione cavaese sul problema "rumore", definito come inquinamento. Inoltre si vogliono anche sollecitare soluzioni ope-

ratrice per la tutela della salute, facendosi parte costruttiva nella preparazione dei provvedimenti per combattere il fenomeno e denunciando i vari casi di inquinamento acustico, come ad esempio la discoteca costruita sotto i palazzi e il traffico stradale.

Insomma, i "signori" del rumore sono avvertiti: la soporazione ha oltrepassato ogni limite, ma la gente si sta muovendo. Sarà subito proposto dal Comitato un progetto di zonizzazione del Comune, cioè una definizione ben precisa di sei zone del territorio cittadino diversamente sottoposte all'azione del rumore.

Certo, ci vorrà del tempo, dato anche il costo delle attrezzature utili per individuare il rumore (a partire dal fonometro). Comunque l'intenzione c'è, la decisione pure: adesso mancano solo l'adesione di altri soci e un pizzico di fortuna...

Pasquale Campomolino

**Battegga**  
della  
**Fotografia**  
di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I  
Borgo Scacciaventi

Cava de' Tirreni  
Tel. 089/461168







PERSONAGGI DELLA VITA CAVESE: VINCENZO RISPOLI

## Fa volare in ogni corsia d'Italia l'aquila degli ospedali

■ di Mario Avagliano ■

In pochi anni, con la sua Audi blu, ha fatto più di 720 mila chilometri. I viaggi in aereo non li conta più. In giro per gli ospedali, per salvare qualche disperato in bilico tra la vita e la morte. Per portarlo nell'altra Italia, quella efficiente, moderna, dove non capita di morire perché non c'è un medico o perché un'attrezzatura non funziona. Vincenzo Rispoli ha 63 anni, ma per quello che fa sembra un ventenne.

«E' Dio che mi aiuta. Non riposo mai, dormo poco. Certe volte mi domando come faccio. Forse la forza mi viene dalla gioia che mi dà salvare una vita, dal sorriso delle gente», dice.

La sua famiglia è una tribù: è sposato con Regina da quarant'anni e ha sei figli (Mimmo, Franco, Lucio, Tina, Valerio, Annarita) e dodici nipotini.

«I miei figli mi danno una mano - aggiunge -, però sono anche un po' preoccupati, perché sbato da una parte all'altra, anche di notte. Quando viaggio, chiamo ogni due o tre ore, per tranquillizzarli».

Poi tira fuori dall'armadio un album di fotografie e mi racconta la sua vita.

Quest'uomo alto e robusto, dallo sguardo vivo e penetrante, era stimato dagli operai della provincia di Salerno già alla fine degli anni '50. In quel dopoguerra difficile, di miseria, di fame e di disoccupazione, il cavaliere ai calzaturai di Napoli, di Casalnuovo e di Pomigliano d'Arco, cercando di trovarli un lavoro. Rispoli faceva l'operatore meccanico di calzature, i "padroni" si fidavano di lui e lo utilizzavano come un ufficio di collocamento. Ma il suo impeto di solidarietà lo dimostrava anche organizzando colletti per i poveri in tutta la città, accompagnando i malati agli ospedali di Salerno e di Napoli. Oppure assistendo tecnicamente gli artigiani cinesi e aiutandoli a lavorare con i nuovi macchinari.

Arriviamo agli anni '60. All'Annunziata gli abitanti della frazione cercano qualcuno cui affidare l'organizzazione della festa religiosa del 2 luglio. Lui va avanti, e da allora è il responsabile del comitato per i festeggiamenti.

Nel '65 Riccardo Romano e Sergio Sabatino, dirigenti del Pci caveese, lo



Vincenzo Rispoli

invitarono a candidarsi al comune come indipendente. Rispoli sapeva che quella scelta gli avrebbe potuto creare problemi. La frazione era quasi tutta "bianca", e anche il parroco, don Salvatore Polverino, non avrebbe gradito. Ma decise di accettare.

«Il Pci di Romano era da parte di chi soffriva, dei deboli, degli operai. Trovati naturale impegnarsi in quel partito», ricorda.

La campagna contro di lui fu terribile. Il parroco cercò di isolarlo. La moglie, fervente religiosa, piangeva a lungo. I comunisti sono avari e violenti, le dissero in paese. Però poi nel segreto dell'urna i molti votarono falce e martello. Nel 1969 l'Annunziata, tradizionalmente serbatoio di voti degli scudocrociati, portò al Pci il 40 per cento dei suffragi. Nel 1979 Rispoli chiese di iscriversi al partito: quell'anno alle elezioni comunali prese 1680 preferenze.

Nel 1970 il nostro personaggio avvertì i primi disturbi alla faringe. Nel '73 si operò. Da allora parla soltanto con l'amplifon.

«Psicologicamente ero a pezzi. Ma la gente mi fu vicina. Il Pci volle ripre-

sentarmi al comune. E questo mi aiutò a continuare. Ora è diventata una cosa normale. Anzi, questo mio problema mi spinge ad occuparmi ancora di più degli altri», ricorda.

Da allora più di trecento famiglie, di Cava e di Castellammare, di Pagani e di Potenza, di Nocera e di Palermo, si sono rivolte a lui. E Rispoli ha portato i loro malati agli ospedali di Brescia, Modena, Verona, Pisa, Bologna, Napoli, Firenze. Quando c'è stato bisogno, è volato anche a Parigi e a Stoccolma. Senza chiedere un soldo, neppure per il rimborso delle spese. Per questo a Natale e a Pasqua la sua casa si riempie di gente, proveniente da ogni parte.

«Ci sono due Italie, questa è la verità. Ma non per l'incapacità dei nostri medici. E' questione di strutture. Mi è capitato di dover trasportare un ammalato a Brescia con l'autovettura dei vigili del fuoco. Al reparto di cardiocirurgia di Napoli, per operare una donna volevano 60 milioni. L'ho portata su al Nord ed è stata operata gratis. Al S. Leonardo di Salerno avevano dato per spacciata una signora. E' venuta con me a Modena e l'hanno salvata», continua. Omai lo conoscono negli ospedali di tutto il Paese, vanta amicizie illustri con i chirurghi più importanti, e potrebbe raccontare tante storie come queste, di umanità e di sofferenza, ma anche di speranza.

«A volte assisto a dei piccoli miracoli: solo così li posso chiamare. Però ho anche visto morire tante persone tra le mie braccia. Quando accompagni gli ammalati, la mia preoccupazione è di fare in tempo, di arrivare al più presto all'ospedale».

Anche come consigliere comunale Vincenzo Rispoli è molto conosciuto. Ora che il suo partito, il Pds, è in giunta, vorrebbe mantenere un impegno: i sordomuti a Cava sono oltre 70. Il sindaco Abbro dice da anni che gli farà avere un luogo di riunione. Si potrebbe dargli uno dei locali di Casa Rossi. E poi, dovrebbe capire tutti che è ora di abbattere le barriere architettoniche per gli handicappati. E' una vergogna».

Una barriera architettonica Rispoli l'ha già abbattuta. Dal 1985, a giugno, quando c'è la festa dell'Avvocato, un elicottero fa una trentina di viaggi per trasportare dalla cappella lassù un gruppo di handicappati.

Vincenzo Rispoli si congeda così: «Chiunque abbia un problema, in qualsiasi momento, si rivolga pure a me. Mi troverà sempre. La mia casa è aperta tutto il giorno, come il mio cuore».

T.E.R.I. - USL 48: UN RAPPORTO POLEMICO

## Pubblico è bello se non è fuori mano

«Sono invalida con totale inabilità lavorativa - si lamenta la signora B. - Abito a Via Veneto e perciò volevo andare alla T.E.R.I., ma la Commissione non mi ci ha mandato. Dice che ci vanno solo quelli con l'ictus». «Ho l'artrosi cervicale e una fortissima lombalgia - aggiunge la signora F. - In passato mi hanno mandata più volte a Campolongo. Ora volevo andare alla T.E.R.I., ma la Commissione mi ha detto che potevo frequentare qualunque centro di riabilitazione, ma non la T.E.R.I.». E poi, quando ho chiesto la stessa cosa al signor D. (ho fatto il medico) ha esclamato che non ho la faccia da malato ma che io ho bisogno di 30 anni di galera». Pare che a lamentarsi siano in tanti. Si vociferava addirittura di esposti alla Procura della Repubblica.

Cosa sta accadendo è in parte chiaro. Molti pazienti, che prima godevano della terapia agli arti presso il Centro convenzionato T.E.R.I. adesso, essendo stati considerati non handicappati permanenti, sono stati invitati, a volte non molto gentilmente, dalla apposita Commissione ad andare altrove, presso i centri della Usl, adibiti alla fisioterapia, cioè a tutto l'insieme di cure che permettono un recupero pieno dei movimenti. Così anche molti pazienti "nuovi" si sono visti escludere fin dall'inizio la destinazione T.E.R.I., che poi, detto per inciso, data la sua posizione, è anche la più comoda da raggiungere.

Ma perché fare tante storie? - polemizza il dott. Raffaele Ferrajoli, Amministratore Delegato della Usl 48 - La Commissione ha solo applicato la legge. La T.E.R.I. è convenzionata solo per le cure di riabilitazione per persone che soffrono un'impedimento permanente, non per la fisioterapia, che riguarda impedimenti temporanei. Per questo abbiamo il Centro di Pregiato, che, tra l'altro, stiamo cercando di spostare in posizione più accessibile per la popolazione. E poi, non dimentichiamo che, se considerassimo riabilitazione quella che può rientrare nel campo della semplice fisioterapia, la spesa pubblica sarebbe molto maggiore, perché la riabilitazione non prevede il pagamento dei ticket da parte del paziente. La legge cui fa riferimento il dott. Ferrajoli è la 1184 della Regione Campania, che tra l'altro prevede l'assistenza piena da parte della Usl/SSL. della responsabilità della prevenzione, cura e riabilitazione degli handicappati e dei disturbi dello sviluppo psicologico dei bambini. Una buona legge, fatta per dare un valido supporto istituzionale alle associazioni di volontariato, per combattere il proliferare degli "Istituti lager", per rendere gratuito e funzionale un servizio purtroppo necessario per tanti sfortunati disabili. L'esigenza di risparmio è reale, quindi, e il dott. Ferrajoli, d'altra parte, da quando ha preso in mano le redini della Usl 48, se ne occupa. Il suo interpretare in tutti i settori, con un'azione meritoria da manager. Il verso della sua azione, però, forse, oltre ad abbattere alberi alti di privilegi e di inutili travasi di denaro pubblico a scopo yacht e ville e tutti vari medici e operatori, corre il rischio anche di abbattere piccoli rami che a stento si reggono sul tronco.

Anche l'esigenza della cura è reale. Per molti il non poter usufruire del servizio della T.E.R.I. e dover ricorrere a strutture fuori mano, è un problema notevole, date anche le difficoltà fisiche. Forse la legge potrebbe essere estesa anche a casi non macroscopici. D'altra parte, osservare molti comunisti esaltati, se è così facile, per farsi fare delle analisi, fruire del prelievo a casa propria o anche delle convenzioni prescelte, se è così facile, con le opportune conoscenze, avere tranquillamente a domicilio anche le più ovvie cure fisioterapiche spacciandole per riabilitazione, perché non dovrebbe essere altrettanto facile godere di un centro accessibile e di un'interpretazione in senso meno restrittivo della legge?

Noi, che non siamo dei tecnici del settore, non vogliamo qui esprimere un giudizio definitivo sulla questione. Abbiamo inteso proporre un problema, che ci sembra di interesse generale. Noi siamo troppo fautori della "buona sanità" pubblica per dare torto al dott. Ferrajoli e magari essere accusati di difendere interessi economici di parte. Ma ci sentiamo anche troppo contrari ai privilegi e desiderosi di buone opportunità anche per i ceti meno protetti per tocche del tutto. Chiediamo allora interventi, delucidazioni, testimonianze.

L'obiettivo? Correttezza istituzionale e gestionale da una parte, ma anche la certezza che nella gara dei forti e marziali denti più robusti non ci rimetta, come al solito, chi ha la carne più addentabile...

Franco Bruno Vitolo

ALLA CAMERA

Maria  
DI SERIO

un voto giovane per  
rinnovare vecchie istituzioni



Gli altri promettono la luna, noi garantiamo la terra

**ROYAL TROPHY**

Stabilimento artistico di targhe, coppe, trofei, medaglie, bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri, arredi e abbigliamento sportivo, argenteria, articoli da regalo

Sede amministrativa: Via Gaudio Maior (com. ind.) 84013 - Cava de' Tirreni (SA) Tel. 099/343279 - 340453 Fax 099/343296

centro  
**G.S.F.**

di ALFONSO FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA  
IDRAULICA - RISCALDAMENTO  
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI  
BULLONERIE E VITERIE  
AUTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - TEL. 099/343279 PBX



CONVEGNO DELLA CGIL SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

## Tra scale e sguardi indiscreti più duro andare in carrozzella

■ di Maria Casaburi ■

Tempi duri per chi viaggia in carrozzella e desidera passeggiare liberamente per la città: senza un amico che lo sorregga e l'aiuti a superare i tanti marciapiedi, o semplicemente a schivare gli sguardi sbalorditi dei passanti, poco avvezzi a "simili spettacoli", il malcapitato è meglio che resti a casa, oppure, se proprio non ce la fa, che vada in quei posti speciali, per soli handicappati (la Nostra Famiglia, per esempio).

L'amato signor sindaco, intervenendo al dibattito pubblico promosso dalla Cgil di Cava con la collaborazione della Funzione Pubblica, della Fillea e dell'Ufficio H di Salerno, ha provocatoriamente sostenuto che la nostra città non è all'anno zero nella rimozione delle barriere architettoniche, ed ha elencato una serie di iniziative che la sua amministrazione avrebbe realizzato in questi ultimi anni (gli scivoli della seconda Circonscrizione e, gli scivoli della prima).

Non ha detto però che le altre circoscrizioni, costruite pochi anni fa, in sregio della normativa esistente (anzi 70, sono dei veri monumenti alla "barriera architettonica", oppure che nel progettare le strutture sportive, adiacenti allo stadio e da poco ultimate, non si è tenuto conto che gli utenti potessero essere anche dei disabili e non soltanto giovani di "razza ariana". Si faceva un giro in carrozzella, signor sindaco, e tenti, da zero, di arrivare al suo caro ufficio del comune, fino in piazza Duomo: ai rampanti che non riuscirà a scendere perché l'ascensore è troppo stretto e che laddove si trovasse al piano terra, non potrebbe arrivare in strada perché troverebbe ad ostacolo una bella rampa di scale e poi tanti marciapiedi.

La nostra città non è attrezzata per accogliere i disabili: di circa trenta uffici pubblici censiti e fotografati in occasione della mostra curata da Gaetano Guida, e seguita al convegno (Municipio, Circonscrizioni, strutture sanitarie, scuole) si contano sulle dita quelle parzialmente adatte ai portatori di handicap.

Se riflettiamo bene è raro vedere qualcuno per strada o in un pubblico ufficio: alle difficoltà interne, dovute al dramma che ognuno di loro porta dentro, vanno aggiunti i limiti estetici architettonici e non, che sono ancora più difficili da superare. Se non si eliminano le barriere culturali è impresa vana tentare di rimuovere i muri e le scale: è questo il messaggio che con il convegno e la mostra fotografica si è inteso trasmettere alla città.

Emilio Socci, tra i promotori dell'iniziativa, dice: «Il nostro obiettivo è quello di sensibilizzare sia gli amministratori che i tecnici al problema, perché rispettino le leggi esistenti nel progettare ed approvare la costruzione di strutture pubbliche, sia la cittadinanza che probabilmente ignora le difficoltà che incontrano quotidianamente i disabili, ritenute che trattandosi di minoranze, queste vadano ignorate». «Mi sono sentito osservato come un marziano», dice Genaro De Conte, disabile, protagonista del filmato e delle foto: «ho capito negli sguardi della gente una disubbidienza a vedere per strada "un diverso"».

L'emozione di finire: noi non abbiamo bisogno di pietismo e di assistenziali-

simo, perché sappiamo essere produttivi e possiamo benissimo cavarcela da soli. Abbiamo bisogno soltanto degli strumenti adeguati per costruire la nostra autosufficienza». In risposta alle dure parole di Genaro, l'assessore ai servizi sociali, la pedisessa Ester Cheri, si è impegnata a costituire nel più breve tempo possibile una commissione mista, che accolga cioè tecnici e disabili. «Lo scopo», dice Ester Cheri, «è quello di realizzare un piano di lavoro per la rimozione delle barriere architettoniche, stabilendo delle priorità in base alle esigenze dei disabili. Inoltre la commissione dovrà vagliare ed esaminare tutti i nuovi progetti, per verificarne la compatibilità con la normativa vigente».

Insomma un'iniziativa che tenta di dar voce, a chi conosce, perché li vive quotidianamente, i problemi dei portatori di handicap.



## QUESTIONARIO SULL'AIDS AL LICEO SCIENTIFICO L'informazione è incompleta si muovano scuola e famiglia

■ di Maria Di Serio ■

Un intero corso, 139 studenti, del Liceo Scientifico "Geminio", è stato protagonista di un'indagine senza precedenti riguardante le malattie infettive e trasmissione sessuale, su iniziativa del Centro di Ascolto per tossicodipendenti di Pregiato dell'Associazione "Incontro" concordato con il corpo docente del Liceo cittadino.

Il questionario era diviso in punti relativi a:

1) conoscenza di tutte le malattie infettive e trasmissione sessuale;

2) sieropositività e problema dell'Aids;

3) livello di informazione esistente nella scuola, in famiglia, nei gruppi dei pari.

I risultati, decodificati al computer dall'assistente sociale Alfonso Farina con la preziosa collaborazione di alcuni operatori del locale consultorio familiare, hanno dato i seguenti risultati.

Sui grandi temi, pubblicizzati dai mass media, l'informazione è corretta. Sui piccoli temi e sull'approfondimento dei grandi temi l'informazione è scarsa e spesso inesatta. Un esempio.

Alla domanda: «Quante pensi che siano le malattie a trasmissione sessuale?» solo il 6,8% ha risposto più di 20; in effetti esse sono oltre 40. Alla domanda «L'Aids è una malattia infetti-

va?» il 97,1% ha risposto sì.

Molta confusione ancora alla domanda sullo sviluppo della sieropositività e sul periodo di incubazione. Buona informazione su come prevenire il contagio dell'Aids.

Alla domanda «Come sono le informazioni che hai ricevuto?» il 39,6% ha risposto: scarse, mentre il 13,7%: non lo so.

Tali informazioni i giovani le hanno ricevute: l'87,8% dalla Tv; il 72,7% dai giornali; il 51,1% dai genitori; il 47,5% dagli amici; il 39,6% dalla scuola.

Alla domanda «Vorresti ulteriori informazioni?» il 93,5% ha risposto di sì. «Da chi?» il 38,9% da esperti, il 33,6% dagli insegnanti.

Sull'utilità di un intervento a livello scolastico il 95,7% ha risposto sì. Intervento condotto da: l'84,1%; da esperti; il 52,5% da medici; il 22,3% da insegnanti.

Per consigli personali invece: il 53,2% si rivolge ai medici; il 43,1% ai genitori; il 40,3% a libri e riviste; l'11,5% agli insegnanti.

Dato evidente è la richiesta di ulteriori informazioni, da ricevere in maniera corretta e da persone esperte, al di fuori dell'esigenza di discutere di più con i genitori e a scuola.

Un dato significativo, inoltre, è ve-

La prima volta che un adolescente fa uso di droga, lo fa per una serie di circostanze che sopraggiungono in contemporanea:

1 - vive una condizione di disagio;

2 - in famiglia non può esprimere il suo malessere;

3 - incontra qualcuno tra i suoi amici che in una festa, ad un concerto rock, in discoteca gli chiede delle cartine. Tale richiesta gli affamiga misteriosa, perché proveniente da un mondo che non conosce. Vediamo perché:

1 - Vive da tempo un senso di insoddisfazione per non aver ancora raggiunto le mete che si era prefisso, oppure no, perché non fa niente che lo entusiasmi, frustrazione per delusioni subite, oppure sta sperimentando la solitudine, perché non riesce a comunicare i suoi pensieri, le sue emozioni;

2 - Non ha occasione di esprimere il suo malessere in famiglia o perché i

suoi genitori sono indifferenti ai suoi umori interiori o perché si interessano solo della sua salute fisica e del risultato scolastico o perché sono talmente preoccupati che lui sia "felice" che per non deluderli preferisce fingere.

Oppure perché non ha una famiglia (per morte o lontananza) o perché le figure genitoriali non sono in sintonia (separati, divorziati o anche "separati in casa"). Ma spesso sono incapaci cioè di capire che la crescita dei figli richiede cambiamenti nel rapportarsi a loro e preferiscono stabilizzarsi nelle consuetudini consolidate.

3 - Perché avverte il primo contatto con la droga occorre che il giovane incontri qualcuno "così generoso" da offrirgliene gratis; o una nuova conoscenza o un vecchio amico che ha già sperimentato gli effetti ma non è ancora dipendente da essa, quindi quasi mai uno spacciatore e per questo la prima volta è sempre gratuita. Il ragazzo ancora può essere condizionato dai compagni, dai dinanzi di sentirsi esclusi da nuovi amici e non sa dire di no.

Da parte poi di un ragazzo o di una ragazza particolarmente timidi può sembrare un modo per superare tale imbarazzo, riuscendo così a stabilire un'intesa con qualcuno dell'altro sesso. La prima volta in genere può essere uno spinello ma anche un "tiro" di cocaina. La maggior parte degli ambienti giovanili sono infiltrabili dalla droga, ma per fortuna la prima assunzione non è tale da far considerare un giovane come tossicodipendente, né è in grado di riconoscere gli effetti piacevoli, ma avverte solo sensazioni negative, perché non ancora avvezzo.

La prima volta per alcuni giovani insoddisfatti ha il sapore di sfida nei confronti degli adulti; per altri, privi di valori, ha il sapore della trasgressione di una vita piatta, perbenista e noiosa; per altri ancora, prigionieri della solitudine, ha la sensazione di averla superata e di essere capace finalmente di comunicare con gli altri.

«Accorgersene in tempo» significa intervenire prima che il giovane abbia più volte assunto droga. Inizialmente è possibile che egli stesso avverta il rischio e se in famiglia vengono a galla i problemi di comunicazione e di dialogo, l'esperienza della droga potrebbe fermarsi e il rapporto con i genitori, scossi e stimolati dal pericolo, diviene intenso. Ma se esisterà la solitudine e l'immaturità che hanno reso possibile questo primo contatto con la droga, il giovane sarà tentato, alla prima difficoltà, a ricercare quel "qualcosa" che gli è apparso come una risposta al suo disagio. Questo punto entrano in gioco gli specifici effetti delle sostanze.

Nel prossimo numero: a) Accorgersene che... b) Come accorgersene.

GENITORI E DROGA (2)

## Da disagi e fragilità arriva la prima "roba"

■ di Alfonso Farina ■

nuto fuori dalla domanda «Ritieni opportuno allontanare i sieropositivi e gli ammalati di Aids da strutture pubbliche?» il 51,8% ha aggiunto no, anche se tale risposta non era contemplata tra le possibilità di risposta della domanda.

I giovani chiedono di sapere, di conoscere in maniera corretta, ma, troppo spesso, sia in famiglia sia a scuola trovano molte barriere di pudore, di improprietà, di insicurezza e allora sono costretti ad informarsi al di fuori dei canali tradizionali laddove l'informazione è inesatta. E questo crea insicurezza e paura. Occorre che i giovani vivano con conoscenza la propria vita, gli eventi ed i cambiamenti in modo che il loro sviluppo psico-fisico avvenga in maniera corretta.

Un plauso alla Presidenza del Liceo Scientifico, scuola che finalmente ha aperto le porte ai problemi sociali, parte integrante della vita e dell'adolescenza, e agli esperti esterni che vivono quotidianamente il disagio ed il malessere giovanile.

La scuola e gli insegnanti, troppo frequentemente, sono soli nell'affrontare grosse tematiche e non è facile, tra i mille impegni e le mille difficoltà burocratiche dare risposte giuste ed equilibrate.

CARNE BOVINA ITALIANA

la qualità....

Aldo Trezza

Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661  
Cava de' Tirreni

PROMENADE

di Ingenito Andrea

CALZATURE E  
PELLETTERIECava de' Tirreni  
Via A. Sorrentino, 13



AMATO LAMBERTI AL "LICEO SCIENTIFICO"

## La ditta è in odore di camorra? Spendete altrove i vostri soldi

■ di Rosaria Sorrentino ■

«Abbattere l'insuperabile muro che in tanti anni è stato edificato tra scuola e società esterna». Questo il motto del progetto giovani, che con grande impegno e partecipazione è stato intrapreso dal Liceo Scientifico "A. Genoino".

Fra le più recenti iniziative, la conferenza (avvenuta il 21 febbraio alla IV Circoscrizione di Cava) sull'argomento "Camorra", tenuta dal dott. Amato Lamberti, sociologo, Direttore dell'Osservatorio sulla camorra e forse il maggiore esperto su questo fenomeno. Il dott. Lamberti ha cominciato con una frase che ha riassunto tutta la situazione della nostra società colpita dalla camorra: «Nel corso degli anni i consensi ai noi lavori invece di accrescersi sono diminuiti. All'inizio la gente era contenta di questa attività, poi il fenomeno si è accresciuto e la gente ha cominciato ad avere paura».

La camorra è un'attività che ha l'abitudine che deve essere strappata dalla civiltà civile, "è un'organizzazione che non resta immutata nel tempo, il suo scopo è accrescersi, migliorarsi, arricchirsi. Parte dal basso, dal minimo, e con le estorsioni, le illegalità, gli affari di riciclaggio non costituisce un problema per gli organi miliziani. Fin dall'inizio, quando si parlava di camorra, si intendeva un'organizzazione di delinquenti, senza tener conto delle cosiddette "persone perbene". La camorra, costituita solo da delinquenti, non avrebbe potuto fare niente.

L'appoggio di funzionari importanti è stato determinante. Nella camorra corruzione e minaccia camminano di pari passo. «Farsi amico qualcuno» è un tipo particolare di "amicizia"; "amicizia" di corruzione, basata su violenze e minacce. Come ha sottolineato il dott. Lamberti il caso più alto di corruzione è stato conquistato dalla politica. «Negli ultimi 50 anni di camorra in Campania sono stati solo due i casi di funzionari che erano fuori dai "giro malvivito" (ammazzati perché si opponevano); altre 612 persone tutte implicate».

Non si è capito ancora se la camorra che cotta la politica o la politica che cotta insegnamenti dalla camorra. La maggior parte dei politici proteggono le attività degli appaltatori camorristi, vivendo anche loro alle spalle dell'organizzazione. La camorra ha avuto dei risultati incredibili: ha accumulato i ricami. Tutto è cominciato con il fenomeno droga. Precedentemente le organizzazioni criminali difficilmente riuscivano a svilupparsi e a raggiungere un livello di potenza così alto. Con la droga hanno trovato il meccanismo per i soldi in fretta, per accumulare enormi capitali. Il consumo di droga ha ricaviare miliardi al mese, aggrando



Gaetano Stella durante l'esibizione al Liceo Scientifico

do il traffico di cocaina sono centinaia i milioni che quotidianamente cadono nelle mani della camorra. Questo "danno sporco" deve essere investito, riciclato, e perciò i neo-milardi delinquenti devono assumere amministratori.

Si costituiscono così potenti società che riescono a contrastare lo Stato.

Tutti insieme danno vita ad un impero che soffoca il commercio e ne impedisce lo sviluppo. La droga è vista, dunque, come la combinazione di una cassaforte, la soluzione per arricchirsi.

La camorra basa il suo "sporcio" sugli sviluppi del contrabbando di droga. A questo punto nasce spontaneo chiedersi come influirebbe sulla camorra un'eventuale legalizzazione delle sostanze stupefacenti. Il prof. Lamberti si è mostrato favorevole all'ipotesi: «Oggi la droga è proibita ma si trova dovunque. C'è un divieto, sì, ma non è rispettato. E' più difficile comprare delle medicine di notte che comprare un po' di "roba".

Non sono i ragazzi a cercare la droga, è la droga che cerca loro. La legalizzazione porterebbe sicuramente un profondo cambiamento nella società camorrista. Senza il contrabbando non avrebbero più il monopolio, non incasserebbero più miliardi ogni giorno. Sarebbe, decisamente, un duro colpo per la camorra la perdita di quei "capitali sicuri" che la droga offre. Questa probabilmente è una delle migliori soluzioni per ridimensionare la camorra, ma è sicuramente la più lontana. Cosa si può fare, allora, per eliminarla? La risposta non è semplice né in pratica né in teoria. E' sbagliato pensare di poter fare qualcosa con maggiore impiego di polizia con leggi più severe e con la pena di morte».

Proprio per sostenere quest'ultima molti ragazzi hanno risposto con un applauso, che è risultato sicuramente sorprendente e inaspettato. Al che il dott. Lamberti ha fatto notare che è la camorra che fa giustizia con la morte. Lo "sgarro" si paga con la vita, ma ciò non impedisce alla gente di entrare nell'organizzazione. Tutti possiamo fare qualcosa, la camorra non è lontana. Può essere combattuta non avendo rapporti commerciali con le imprese "camorristiche", ma anche nelle cose più piccole privandosi delle musicassette o delle sigarette di contrabbando, dei videoregistri nelle sale, ciò può dare un contributo alla società. Cerchiamo di risparmiare a volte, senza renderci conto che tendiamo la nostra mano alla camorra.

La conferenza si è conclusa con que-

sto fiducioso appello, con parole piene di speranza e di determinazione che hanno colpito molto nei ragazzi. Ci hanno aiutato a riflettere e, cosa più importante, hanno contribuito alla distruzione di alcuni mattoni che formano lo spesso muro tra scuola e società.

La conferenza è stata seguita da un breve spettacolo di Gaetano Stella. Divertente e drammatico insieme, rilassante e riflessivo allo stesso tempo. Con chiarezza e bravura si è voluto rappresentare l'origine della camorra. Le sue radici, le sue leggi severe; i giuramenti, il gergo segreto, i suoi drammi e le sue sciagure.

Sostanzialmente diversa da oggi, la camorra ha un'unica etica: pagare. La conferenza è stata seguita da un breve spettacolo di Gaetano Stella. Divertente e drammatico insieme, rilassante e riflessivo allo stesso tempo. Con chiarezza e bravura si è voluto rappresentare l'origine della camorra. Le sue radici, le sue leggi severe; i giuramenti, il gergo segreto, i suoi drammi e le sue sciagure.

Sostanzialmente diversa da oggi, la camorra ha un'unica etica: pagare. La conferenza è stata seguita da un breve spettacolo di Gaetano Stella. Divertente e drammatico insieme, rilassante e riflessivo allo stesso tempo. Con chiarezza e bravura si è voluto rappresentare l'origine della camorra. Le sue radici, le sue leggi severe; i giuramenti, il gergo segreto, i suoi drammi e le sue sciagure.

«Parole, solo parole, niente altro che parole. Oggi come oggi si ha bisogno di fatti, solo di fatti».

Questa osservazione non è nata per caso, ma ha trovato il suo fondamento nel colloquio svolto lunedì 20 gennaio al Comune tra il Sindaco Abbrò e circa trenta ragazzi che, curiosi ed entusiasti, hanno trattato l'argomento "Camorra a Cava dei Tirreni".

Un tema che sembra aver preso piede tra i giovani che, come me tra l'altro, stanchi di assistere al galoppante sfacelo della propria società, hanno deciso di combattere, muovendo prima di tutto le pedine della conoscenza. Il Sindaco, accompagnato come al solito dal suo "Toscano" e da un'espressione bonaria e dolce, ha messo a pro-

I GIOVANI E LA POLITICA

## Educazione civica o educazione cinica?

■ di Armdia Lamblase ■

I giovani della nostra città hanno poca coscienza politica. La maggior parte di essi dorme il sonno pericoloso e squallido dell'indifferenza. Prossimo è il 5 aprile. Non sono preparati. E' solo un dovere. Si vota perché "sì" ha da fa". Sabato 14 marzo si è tenuto al CUC un incontro dibattito sul tema "I giovani e la politica", con la partecipazione di gruppi politici giovanili. Ebbene, vi erano circa una trentina di ragazzi (Cava ne conta quasi 6000) e addirittura alcuni gruppi politici (vedi repubblicani) hanno fatto notare la loro assenza. Si sarebbe dovuto parlare di "I giovani e la politica", come giustamente ha osservato durante la riunione Massimo Senatore, giovane politico. E siamo d'accordo. Tipica e feroce l'accusa che giunge dal ventiquattrenne missionario Antonello Lamberti: "Coloro che si dedicano alla politica lo fanno soltanto per avere la possibilità di essere raccomandati a qualche esame universitario o a qualche concorso. Si aggregano a un capo in qualità di servitori, si prostituiscono per andare avanti". E' sembrato di capire che la freccia non fosse rivolta soprattutto alla gioventù democristiana. Da parte DC non arriva nessuna difesa: il suo rappresentante, Marcomonte Monaco, dice: "E' vera l'accusa, allora?"

La portavoce dei verdi, Erminia Apicella, dà un prezioso consiglio ai teen ager caveri: "Votate persone oneste e non mafiose". Come se poi le persone mafiose ce l'avessero scritto in fronte...

Mario Avagliano, del PDS, precisa che vi è una mancanza anche di spirito di solidarietà, scarsa propensione al volontariato. Gli fa eco l'assistente sociale Alfonso Farina, che sottolinea che all'invito di volontariato rivolto al Liceo Scientifico hanno aderito solo 3 studenti.

Continua M. Avagliano: "Quelli che si occupano di politica, come le associazioni studentesche, siano di sprone con le loro iniziative, rivolte a sensibilizzare e a responsabilizzare i cittadini più giovani". Al riguardo, ci sarà una manifestazione contro la camorra il 28 marzo, in memoria del cons. piacentino Sebastiano Corrado, vittima di un attentato camorristico a Castellammare di Stabia. Il corteo, organizzato dal costituente comitato anticamorra in collaborazione con l'Ass. "A sinistra", con altre associazioni studentesche e l'Anagramma (associazione nazionale di gruppi musicali di base), dallo stadio giugoslavico in Piazza Duomo e si concluderà con un concerto rock.

"Noi vogliamo", dice Mimmo Laudato, uno dei fondatori del Comitato - che Cava diventi con il nostro sforzo esempio di solidarietà, di ribellione alla camorra, di unione che fa la forza, ma quella della giustizia, del rispetto della persona. Bisogna che il mondo cambi: saremo noi giovani a fare in modo che così avvenga".

La loro rabbia, il loro ottimismo e la loro politica pulita serva a risvegliare dal torpore. Se vogliono lavorare per cambiare il mondo, noi saremo con loro.

## INCONTRO DEGLI STUDENTI COL SINDACO A colloquio coi problemi

«Parole, solo parole, niente altro che parole. Oggi come oggi si ha bisogno di fatti, solo di fatti».

Questa osservazione non è nata per caso, ma ha trovato il suo fondamento nel colloquio svolto lunedì 20 gennaio al Comune tra il Sindaco Abbrò e circa trenta ragazzi che, curiosi ed entusiasti, hanno trattato l'argomento "Camorra a Cava dei Tirreni".

Un tema che sembra aver preso piede tra i giovani che, come me tra l'altro, stanchi di assistere al galoppante sfacelo della propria società, hanno deciso di combattere, muovendo prima di tutto le pedine della conoscenza. Il Sindaco, accompagnato come al solito dal suo "Toscano" e da un'espressione bonaria e dolce, ha messo a pro-

prio agio anche il più timido dei presenti. Gli argomenti specifici portati alla luce sono stati la tangente e la droga.

Pagare la tangente sembra essere diventato quasi un obbligo, non pagare è di sicuro garanzia di dolore.

Qual è la posizione di Cava in questo contesto?

E' il Sindaco, con invidiabile calma: «Fino ad ora non è giunto alcun tipo di denuncia; i negozi non hanno subito alcun assalto, quindi, per il momento l'argomento tangente sono sembra essere così allarmante com'è, al contrario, in altre zone. Ribadisco, dunque che fin quando non sarà alcuna denuncia sarà solo un'utopia».

L'argomento tangente ha poi dato li-

bero sfogo.

Il Sindaco che non ha traslocato il problema droga che sembra averlo colpito maggiormente, visto il vertiginoso aumento di drogati, ha continuato dicendo: «Purtroppo la droga, piaga di questa società, implica senza alcun dubbio la piccola delinquenza che non risparmia furti nelle scuole ed in altri edifici pubblici. Durante la mia carica ho cercato di porre un freno a questo fenomeno e di portare la qualità della vita ad un livello sempre superiore».

Queste ultime parole palesemente tutta l'amarazza dell'uomo, non più del Sindaco, un uomo che da 40 anni non ha mai scartato gli ostacoli, ma ha avuto il coraggio di affrontarli.

Concetta De Luca

image by Marco

Studio Fotografico

Via Veneto, 13  
Tel. 089/344483

RISTORANTE

Bacini il giardino

Via P. Amedeo, 259/bis  
Tel. 089/343962  
CAVA DE' TIRRENI

CHIUSO IL MARTEDI

L'YBISCO

L'angolo della poesia

Solenne  
la sera  
mi scopri furente  
protesto  
e svergine  
una stella

Domenico Sarro  
(V Liceo Scientifico)



## RASSEGNA STAMPA

■ di Pasquale Petrillo ■

La rassegna stampa di questo numero, relativa alle corrispondenze giornalistiche riguardanti la nostra città nel periodo che va dalla seconda metà del mese di febbraio alla prima di marzo, trova il suo piatto forte nella "battaglia per il press del tabacco intrapresa dai coltivatori e la preoccupazione dei dipendenti della Manifattura Tabacchi e dell' "Agenzia per la loro privatizzazione".

"Esplode la guerra del tabacco" titola il 20 febbraio **Il Mattino** allarmata corrompente di Peppino Muolo. Nei giorni che seguono scendono in campo **Il Roma** con "Tabacchificio verso la crisi: sono in pericolo 700 posti di lavoro" ed **Il Giornale di Napoli** con una serie di servizi: "Ed ora Cava corre ai ripari per il giorno del tabacco: ordine del giorno unitario del Consiglio comunale", "Per discutere i prezzi Cee incontro a Roma per i lavoratori del tabacco", "Uno spiraglio per i lavoratori del tabacco dopo un incontro tenutosi a Roma".

"Potrebbe essere limitata dalle decimale alla ventimila lire in meno (anziché come si temeva in cinquantamila lire) - informa in quest'ultima corrispondenza Raffaele Balsano - "Tabacchificio verso la crisi: sono in pericolo 700 posti di lavoro". Intanto è sempre viva - prosegue Balsano - l'attenzione sul destino della Manifattura e dell' "Agenzia Tabacchi a seguito della trasformazione in ente a Monopoli di Stato in società per azioni. Ad ogni modo si apprende che "il futuro dei due opifici cavaesi è ancora tutto da disegnare" e comunque "saranno tutelate le posizioni dei lavoratori".

L'impressione è che siamo appena agli inizi di una vicenda che potrebbe fortemente segnare il futuro della città, l'auspicio è che per i prossimi capitoli le tinte siano meno fosche.

Una notizia di segno positivo viene data da **Roma**, che il 14 marzo, annuncia il decreto regionale che permetterà subito il rilascio di "concessioni edilizie per la costruzione degli stabilimenti industriali agli imprenditori che ne hanno fatta richiesta". "Suoli a disposizione per questi ultimi - conclude il collega Luciano D'Amato - e pertanto qualche nuovo posto di lavoro in più".

"Città difficile per gli handicappati" è il titolo della corrispondenza con cui **Il Giornale di Napoli** dà notizia della campagna contro le barriere architettoniche lanciata dalla Cgil agli inizi del mese di marzo. "Città munita nei confronti dei portatori di handicap - scrive infatti Raffaele Balsano - e parte da Cava una nuova vertenza nei confronti delle istituzioni per eliminare le barriere architettoniche che vergognosamente ostacolano l'integrazione dei disabili".

Sullo stesso argomento Maria Casaburi alla **Roma** denuncia che "è sempre più difficile a Cava usufruire delle strutture pubbliche per i cittadini che si muovono in carrozzina. Da un censimento risulta che scuole, uffici postali, circoli, circoli, centri Usi, uffici comunali sono tutti rigorosamente inaccessibili ai portatori di handicap". Una maggiore sensibilità sembrano avere i docenti dell'Istituto Tecnico Commerciale "Della Corte". "Un gruppo di docenti dell'I.T.C. 'Della Corte' - segnala **Il Giornale di Napoli** - si è rivolto ai volontari dell'associazione "Incontro" per avere suggerimenti sul come comportarsi con gli studenti a rischio o che abbiano già problemi di tossicodipendenza". Lo scopo - precisa Gianni Formisano sulla **Roma** - è quello di fornire ai docenti le guide metodologiche per un approccio al problema. Oltre agli esperti prenderanno parte i genitori, alcuni giovani e quei genitori che sono stati protagonisti diretti della tragica esperienza della droga".

L'Associazione "Incontro", centro di ascolto per tossicodipendenti, che "in questo momento assiste ventotto giovani tossicodipendenti sulla strada del recupero", viene, come si è appena riferito, ospitato per incontri settimanali dalle scuole cittadine, ma, nel frattempo, ha corso il rischio di essere sfrattata dai locali concessi dalla Usl. E' questo si apprende da **Il Giornale di Napoli** che dà notizia dello sfratto intimato dall'amministratore straordinario dell'Usl 48 alla Comunità Incontro ed evitato solo in extremis.

Concludiamo la rassegna stampa con la notizia, apparsa sul **Roma**, ed **Il Mattino**, della ripresa del servizio di igiene mentale, trasferito dalla vecchia ed inadatta Villa Rende alla nuova sede di Pregiato. L'avvenuto trasferimento ha richiesto la sospensione del servizio psichiatrico ed innescato una dura "polemica tra il vertice sanitario e la Cgil".

Una polemica che, senza entrare nel merito della vicenda, rivela il malessere che serpeggia tra gli operatori della sanità, ad esclusivo danno di coloro che dovrebbero essere i protagonisti del pianeta sanità, ma che al contrario rischiano sempre di restare gli ultimi: i malati.

## ATTRAVERSO LA CITTA'

## ■ In America col gemellaggio

Il Sindaco di Cava con manifesto pubblico ha reso noto che nell'ambito delle iniziative legate al gemellaggio con la città americana di Pittsfield (Mass.), è previsto, presso la Berkshire Country Day School, lo svolgimento di un programma di studi dal 20 giugno al 27 luglio prossimi. Possono partecipare all'iniziativa gli studenti cavaesi dai 14 ai 17 anni, i quali abbiano studiato la lingua inglese per almeno due anni. Sono a carico dei partecipanti le spese di viaggio (Biglietto aerea Roma - New York - Roma) e la somma di 1250 dollari (comprensiva del Corso di lingua inglese, attività ricreative e gite, soggiorni di due giorni a New York). Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi al Settore Affari Generali del Comune e le adesioni devono essere date entro e non oltre il 31 marzo.

## ■ Rassegna Teatro giovani

Per tutto il mese di marzo rassegna teatrale delle Associazioni Giovanili Cavaesi organizzata dal Movimento Giovanile DC. Questo il programma realizzato: a) "Elizabetta", regia di Ass. S. Giuseppe al Pozzo - Regia di Mario Foresta b) "Love, live, le temp", tratto da Lee Masters e J. Prévert - Istituto Magistrale, sez. sperimentale Lc. Linguistico - regia A. Maria Mongera c) "Furia paesana", da "La patente" di L. Pirandello - AG "Rinnovamento", regia di Rosaria Filippone d) "Dolore sotto chiave" - "Spacca il centesimo" di P. De Filippo - Compagnia Teatrale "Il Cigno".

## ■ Pianesi in Macchiera

Ottava edizione di "Pianesi in macchiera", curata dal CSI Cava e dall'Ass. S. Gaetano. Al corteo delle macchierine allietato dal gruppo folk "I trampoloni del Vesuvio", è seguita la serata di giochi e spettacolo nella palestra di via Parisi.

## ■ Piantati alberi al Magistrale

L'Ass. Ecclesiale "Amici della Natura" sabato 7 marzo presso l'Istituto Magistrale, alla presenza di insegnanti, autorità e studenti, ha posto a dimora alcuni alberi con la collaborazione di alcuni alunni.

## ■ La giornata della donna

Molte le iniziative organizzate dall'Assessore alle Pari Opportunità, Ester Cherri, in occasione dell'8 marzo. Segnaliamo l'incontro - dibattito "La legislazione per la donna: le prospettive aperte dalla legge 125", con la partecipazione di M.Teresa Angeloni, della FIDAPA, dell'on. Flora Calvanese, dei rappresentanti sindacali. Le altre iniziative sono state: a) Proiezione del film "Lanterna Rossa", in collaborazione col Circolo Giacobino; b) Conferenza "L'ambiguo mulino" (La donna nel mondo antico) con Eva Cantarella, in collaborazione col Liceo Scientifico; c) Proiezione del film "Speriamo che sia femmina", al Ristorante Arcobaleno.

a cura di Antonio Medolla

## ■ Festa del dolce a Passiano

Pieno successo domenica 8 marzo per la VII edizione della "Festa del dolce fatto in casa", organizzata dall'AG "Rinnovamento". Una deliziosa serata nel salone della IV Circoscrizione, tra-



Bocche pronte alla "Festa del dolce"

sformato per l'occasione in Piazza Pan di Spagna.

Coloratissimo il defilé delle torte, che, sotto gli occhi sorridenti e nostalgici del Sindaco Abbro, sfilavano a gogoliesse dei loro nomi poetici, delle loro forme fresche, originali e appetitose. Agli applausi del pubblico, che stringendo tra le dita il ticket per l'assaggio, le guardava come il Lupo ammirava Cappuccetto Rosso nel bosco, le torte rispondono con sorrisi tutta panna e interiere sentivano battere il loro cuore di mazzapane.

Prima di scomparire nelle bocche acquose dei "lupi" hanno chiesto come ultimo desiderio di sentire la chiesetta. La competitività, è risaputo, non muore mai.

Nella categoria "Donne" ha trionfato il "Tronco di primavera" di Tina De Sio. Tra le "ragazze" ha vinto il "Dolce della speranza" di Nunzia Armentano. L'IPC "Matteo Della Corte" con il "Dolce Diplomatico" ha conquistato il primo premio nella categoria "Scuole Medie Superiori". Tra le società, altissimo il punteggio col quale si è aggiudicata lo scudetto la "Mimosa" di "S. Gaetano - Pianesi". Il premio speciale per la decorazione è toccato alla elaborata ingegneria pasticceria dell'AG "Rinnovamento", che ha deliziato occhi e palato con le confetture strutturate di "Casa dolce casa", una villetta Disney completa di personaggi e automobili.

I giurati, dopo aver assaggiato tante fette di torta, hanno giurato che non avrebbero toccato glucosio & C. per almeno una settimana. Ma poi si sono affrettati a premolarsi per l'anno prossimo... (F.B.V.)

## ■ Bilancio dei vigili

Positivo il bilancio dell'attività dei vigili urbani, secondo l'attuale relazione del Comandante, Eraldo Petri-

lo, presentata il 12 marzo scorso alla stampa e ai cittadini. Il relatore ha evidenziato un'intensificazione notevole dell'attività, confermata sia dai circa 9000 verbali elevati per infrazione al Codice Stradale - sia dall'attenzione rivolta alla salvaguardia dell'ambiente e supportata da adeguati strumenti tecnologici. Ha però anche denunciato una preoccupante carenza di organico. Si è ancora troppo lontani dai 100 vigili necessari per coprire pienamente tutti i turni di servizio e rendere le dovute prestazioni alla città.

## ■ Foscari neo-Consigliere Comunale

Avendo optato per la carica di componente della Commissione per l'applicazione della legge 219, quella della ricostruzione post-sisma, Giuseppe Sammarco s'è dimesso dalla sua carica di consigliere comunale repubblicano. Gli succede il prof. Giuseppe Foscari, assistente universitario di Storia Moderna e Contemporanea presso la Facoltà di Scienze politiche di Salerno e personalità di spicco nel panorama culturale cavaese.

## ■ Evitato lo sfratto della "Comunità Incontro"

Mentre fervono nella società civile le iniziative per la prevenzione e la cura della tossicodipendenza, la USL 48 ha pensato bene di comunicare ai responsabili della Associazione "Incontro" (preaccoglienza per tossicodipendenti) l'obbligo di lasciare liberi i locali per fare spazio al Centro di Psichiatria, che si sta spostando da Villa Rende a Pregiato. Fortunatamente lo "sfratto" è rientrato, anche grazie all'intervento dell'Avv. Gaetano Panza, che ha convinto gli amministratori a non colpire una struttura oggi ancora insostituibile in rapporto alle esigenze della vita cittadina.

## ALLA CAMERA

Maria  
DI SERIOun voto pulito per  
un'ecologia della politica

Gli altri promettono la luna, noi garantiamo la Terra

**BOLLIE e Belli**

**SPORTS WEAR**

Via della Repubblica, 20  
Cava de' Tirreni

## P.A.M.

Piccola Accademia Musicale

Corso Umberto I, 158 - Tel. 089/342279  
Cava de' Tirreni

Corsi Di:  
Chitarra Classica e Moderna  
Pianoforte  
Sax  
Clarinetto  
Trombone  
Teoria e Solfeggio  
Tastiere  
Canto

Prof. Franco Smeraldo (concertista)

diplomato (Chitarra Concertistica di Napoli)

Prof. Antonio Prociida (concertista)

diplomato in Conservatorio di Napoli

Umberto Apicella  
suo e direttore

**SALOON**

Music Hall • Boccia  
Gastronomia • Live Act

Via B. Avalone, 93  
Tel. 089/463209  
CAVA DE' TIRRENI (AS)



BEAUTY LINE

diplomato in Conservatorio di Napoli

Prof. Antonio Prociida (concertista)

diplomato in Conservatorio di Napoli

Umberto Apicella  
suo e direttore



LO "SPORTING CLUB" DI S. LUCIA

## Fin da bambini sui campi di calcio

■ di Antonio Di Martino ■



Alcuni allievi dello "Sporting"

«Tanta passione e voglia di lavorare con i ragazzi, cercare di essere il più possibile utile alla loro crescita psicofisica. Queste le prerogative della nostra scuola calcio».

Così ci dice Rosario Grottolà, agente di commercio, da decenni responsabile di una scuola calcio che opera a S. Lucia e che ha forgiato centinaia di giovani atleti, avviandoli al mondo, non solo del football.

L'incontro, sul campo privato in località Citola, ci dà occasione di intraprendere quel viaggio annunciato nella realtà cittadina dello sport calcio, in quelle "palinsesti" in cui la passione per lo sport più seguito, più amato, anche più chiacchierato, per molti versi, del mondo, chiama a raccolta tanti ragazzini potenzialmente minicampioni.

La scuola proprio nello scorso settembre ha subito una radicale trasformazione. Dopo anni di collaborazione stretta con la locale società calcistica della primavera, Rosario Grottolà ha cambiato tutto e ha dato vita alla nuova "Sporting Club Cavese".

«Maggiore autonomia, più possibilità di avere scambi con altre società campane, migliore valorizzazione del lavoro svolto: questi i motivi che me hanno spinto a cambiare look. Oggi i genitori, pretendono, a ragione, maggiori garanzie possibili. Affidare i loro bambini, anche in tenerissima età, cosa loro sacrifici ma a noi accoglierli, prepararli sotto tutti gli aspetti, assisterli, vivergli accanto per tanto tempo, costa molto di più, consapevolezza delle enormi responsabilità che ci as-

sumiamo. Per questo abbiamo strutturato la nostra scuola all'insegna della professionalità. Non si può dare spazio al pressapochismo, spesso pericoloso e deleterio per il futuro stesso dei bambini e non solo sportivi».

Centro circa i calciatori in erba che frequentano in turni separati il "Citola" di Santa Lucia, cinque tecnici, tutti patentati della Fige, con esperienza pluriennale sul groppone in questo settore così delicato. Quattro le categorie: i babies, i pulcini, gli esordienti, i giovanissimi.

Uno dei tecnici del centro, Michele Lamberti, tra l'altro allenatore dell'under 18 dell'Interpida Cavese, che non poche soddisfazioni sta ottenendo con la stessa, aggiunge: «Il nostro lavoro segue un programma graduale: i piccoli che ci vengono affidati sono, passo dopo passo, accompagnati nella loro crescita fisica e psichica; li avviciniamo con gradualità allo sport in generale e al calcio in particolare, sottolineando il valore e l'importanza non solo della vittoria e del successo, ma soprattutto della civiltà sportiva, della cavalleria, della lealtà. Ciò li può tenere lontani dalle mille tentazioni della società di oggi e di questo siamo fieri».

La visita allo "Sporting Club Cavese" finisce qui; un in bocca al lupo al suo responsabile Grottolà e ai suoi collaboratori, di cui abbiamo apprezzato l'impegno e la meticolosità nella gestione del lavoro.

Il viaggio in queste realtà, comunque, continua. Alla prossima.

## De Simone: la rinuncia ai 100 milioni? Una spinta alla moralità pubblica

Andrea De Simone fin da giovane ha scelto la strada dell'impegno sociale e politico: ha cominciato come segretario provinciale della Fgci (ora Sinistra giovanile), poi è stato consigliere comunale nella sua città, Monitor, e contemporaneamente responsabile dell'organizzazione della Federazione provinciale del Pci; infine consigliere provinciale, ha partecipato con convinzione alla nascita del Partito Democratico della Sinistra, diventando presidente della Provincia e guidandola per tre anni e mezzo. Ora a 37 anni è candidato Pds alla Camera dei Deputati.

Presidente De Simone, l'amministrazione provinciale, oltre alla pubblicazione del "Libro bianco", quali provvedimenti ha adottato per ridurre il rischio di penetrazioni negli appalti pubblici di imprese in odore di camorra?

«La giunta laica e di sinistra che ho presieduto ha previsto una specifica delega assessoriale alla trasparenza con la creazione di un ufficio formato da personale che professionalmente ha il compito di monitorare l'evoluzione del sistema degli appalti, di attivare un efficace sistema informativo in sintonia con le scelte dell'esecutivo e in genere di costituire un punto di riferimento per i cittadini che volessero controllare gli atti dell'amministrazione ed esprimere pareri sulle deliberazioni».

Come è nata l'idea di devolvere 1100 milioni dei gettiti di presenza delle commissioni provinciali alle associazioni di volontariato?

«Non si tratta di un semplice gesto di carità cristiana ma di un esempio che ho voluto dare. Insieme agli amici del Movì (associazione nazionale del volontariato italiano) e del Centro per il rifugio della politica abbiamo pensato di pubblicizzare questa iniziativa per collegarla ad una proposta nazionale, sulla quale intendo impegnarmi, diretta a modificare tutti i regolamenti e le disposizioni che permettono ai politici di percepire, oltre all'indennità di carica, che è di per sé sufficiente, gettiti di presenza di ingente valore. Tali gettiti potrebbero essere utilizzati, invece, per costituire fondi di solidarietà diretti alla realizzazione di strutture per i portatori di handicap, i tossicodipendenti e gli anziani».

Quali sono state le attività concrete poste in essere dall'amministrazione provinciale?

«Tra le più importanti voglio ricordare l'istituzione della Consulta del Volontariato e dell'associazione: il Progetto infanzia con l'Atvazione, in collaborazione con l'Associazione Ipotensia, di un telefono contro le violenze sui minori e di un Centro di Consulenza per l'affidamento familiare; il Telefono Rosa, presso lo Spazio-donna per l'attività di consulenza gratuita medica, psicologica, sociale e legale a favore delle donne; il finanziamento a tutte le associazioni che si occupano del



trasporto dei disabili e alle comunità di accoglienza e solidarietà; il progetto e il finanziamento per il risanamento del Sele; la costituzione di una società per il risanamento della fascia costiera; l'istituzione delle Guardie ecologiche e della Consulta per l'ambiente; la mappa delle discariche autorizzate e non; l'adesione all'accordo di programma per la realizzazione della metropolitana salernitana; il finanziamento per il biglietto unico FFSS-Atas per gli studenti universitari; l'appalto dei lavori per il prolungamento della tangenziale di Salerno, il recupero del Castello di Arechi e il completamento dei lavori per la Biblioteca Provinciale, Palazzo Pinto, il Museo della Ceramica, il Museo dell'A-

gro, l'Accopoli di Fratte.

Probabilmente Cave, in questa legislatura, non avrà nessun rappresentante parlamentare. Lei però ha avuto sempre un rapporto particolare con la nostra città. Se diventasse deputato, sarà un interlocutore per la soluzione dei problemi della nostra città?

«Penso di sì, perché nel corso di questi ultimi anni ho cercato di essere il presidente di tutta la provincia di Salerno e non solo di una parte di essa. D'altra parte proprio verso Cave l'Amministrazione da me presieduta ha avuto un'attenzione particolare per la soluzione dei problemi relativi alla viabilità, soprattutto nelle frazioni. Inoltre abbiamo già pronto un programma triennale di intervento sulla viabilità che prevede l'ammodernamento dell'intera rete viaria. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, soprattutto grazie alle sollecitazioni dell'ex-consigliere provinciale Raffaele Fiorillo, abbiamo affrontato e risolto i problemi attraverso nuove strutture scolastiche (il Liceo Scientifico "A. Genoino"), la ristrutturazione di edifici già esistenti (il Geometra) e il potenziamento del personale non docente. Inoltre siamo stati particolarmente vicini alle iniziative sociali, culturali, ambientali e sportive dei giovani di Cave, contribuendo sostanzialmente alla loro realizzazione».

Sante Avagliano

## Una radio da leggere

Sabato pomeriggio, ore 15.30, sulle frequenze di Radio Nova si sarà Cavà de' Tirreni. Mario Avagliano e Pietro Di Donato conducono "L'edicola", un programma nel corso del quale si leggono e commentano gli articoli, riguardanti la nostra città, pubblicati dai quotidiani, compari, dai periodici cavei e anche dai giornali frutto dell'associazionismo cittadino, come "Gemellaggio", "Cava News", "Noi Giovani", "L'idea".

Nel corso della trasmissione, prendendo spunto da quanto si legge, si affrontano argomenti di sicuro interesse. Gli ospiti che a turno si sono finora avvicinati al dot. Roberto Caliendo l'avv. Panza, il segretario cittadino del Pds, Antonio Armentano, il direttore di "Scacciacivetti", Franco Bruno Vitolo - nonché gli ascoltatori che vogliono telefonare, hanno parlato del Centro Storico, della Giunta Comunale, del ponte di Pregiato, della camorra in città.

"L'edicola" è, dunque, una fine-

stra sulla città, finestra da tenere ben aperta visto che il consumo di carta stampata a Cave, come del resto in tutta Italia, è piuttosto basso. Se meritevole di trasmissione, anzi di più lo è l'emittente che l'ha inserita nel proprio palinsesto; di attività del genere si dovrebbe tener conto ora, in applicazione della legge Mammì, si provvederà ad assegnare le frequenze (poche) alle radio private (tante).

Matteo La Ragione

CREAZIONI MAURIZIO



Lavorazione propria borse, cinture, accessori in pelle

Cava de' Tirreni  
Via A. Guerritore, 11  
tel. 089/349717



La **coop** è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia.  
La politica della **coop**  
Si qualifica per:

- 1 La Qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio.
- 2 le prezzi molto contenuti
- 3 le promozioni di consumi alternativi
- 3 e l'educazione del consumatore

La **coop** la puoi trovare a Cava de' Tirreni in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

La **coop** sei tu, chi può darti di più ...

ARMANDO CAMPEGLIO

Specialità:  
**Mozzarella e Boccocchini di Bufala al 100%**

Fior di latte, Burro, Parmigiano Reggiano, Provolone piccante, Ricotta, Provolone, Caciocavallo, Formaggi vari, Provolone Auriello

Viale Garibaldi, 18  
Cava de' Tirreni  
Tel. 089/841713

## TOP SPIN

moda & sport

Borgo Scaccaventi, 62 ☎ (089) 34 44 88 CAVA DEI TIRRENI (SA)

veste lo Sport e il Tempo Libero

californian free thinking

THINK  
OPINK

cicciolera

BOSS & HANSEN

MURPHY & NYE

Sergio Tacchini

Reebok  
Because life is not a spectator sport™

Invicta  
Travelling and Sporting Goods

danza

adidas



digitalizzazione di Paolo di Mauro

# ANTONIO

NOI CHE SIAMO LE NUVOLE



↑ Ognuno a suo modo ↓



## ELEZIONI

### ISTRUZIONI PER L'USO

Come districarsi nella giungla dei candidati, quale il vero Antonio di cui fidarsi, come evitare il qualunquismo. Domande come queste affollano la vostra e la nostra mente in questi giorni e risposte vere non ce ne sono. Antonio non può darvi un nome, ma qualche suggerimento sì.

E speriamo che qualcuno se ne abbia a male.

1. Scegliete fra chi vuole costruire, non fra chi vuole abbattere.
2. Non votate per chi dice che la politica è una cosa sporca: sta cercando il permesso di poter rubare.
3. Ricordatevi di chi vi ha già fatto delle promesse e non le ha mantenute.
4. Non votate chi dimentica la solidarietà e considera di serie B tutte le categorie deboli della nostra società: anziani, drogati, lavoratori, portatori d'handicap.
5. Votate i partiti e i candidati che sono stati contro l'intervento italiano in Iraq.
6. Votate quei partiti, gli uomini, le donne protagonisti nella battaglia di civiltà per i diritti costituzionali e la libertà dei cittadini, che difendono la nuova legge sull'obiezione di coscienza.
7. Conservate quanto più possibile la vostra dignità.

in un mondo di mediocri la risposta è una sola:

# VOTA ANTONIO!

## VOLGARE IO? VOLGARI VOI!

Quando la sua lettera è giunta in redazione, caro professore Amendola, ha scatenato un frugorosa risata. «Davvero?», «Ma no, dail non è possibile». Accusare Antonio di volgarità "gratuite" ha creato sorpresa, se non addirittura diffidenza: «Non sarà la solita polemica del bacchettoni civesse tutto casa, chiesa e tennis club?». Non lo crediamo, altrimenti non le risponderemo. Risponderemo così tempo prezioso evitando discorsi che la sua scarsa intelligenza non le permetterebbe di capire. Ma mi dicono che lei invece è animato da una sana curiosità di sapere e una risposta se la merita. Rileggendo i vecchi numeri di Antonio abbiamo trovato un paio di "facce da culo" che abbiamo dato ai socialisti, o quel "ci siamo rotti le palle di questa città" nell'atto d'amore nei confronti di Cava che abbiamo fatto nell'editoriale "La Cava che non ci piace". Ammettiamo che siano proprio queste le espressioni "gratuite" di cui lei parla e parliamo. Supponiamo che lei ne fa una semplice questione di linguaggio e mi conceda un semplice scherzo di cui le chiedo anticipatamente scusa. Se io le dicessi che lei ha delle notevoli protuberanze ossee carnosse, lei avvertirebbe il vilipendio, l'offesa, la cattiveria o quant'altro esprime la parola: Cornuto!!! Credo di no. Se quelli di cui parliamo sono dei grandissimi cornuti li pos-



siamo chiamare solo così e non altrimenti, ed è questo il punto. La satira che vogliamo fare noi è una satira che nasce dalle sensazioni che un giovane civesse ha vivendo qui, sensazioni dirette spontanee che contemplano anche la parolaccia. Se invece di dire che i socialisti hanno la faccia come il culo dicessimo che non ci piace la loro arroganza non faremmo satira, ma giornalismo. Lei, caro professore, dovrebbe guardare a questo foglio di satira come ad un'enorme specchio, capace di riflettere questa nostra società per quella che essa è, senza particolari mediazioni. Ed ecco nello specchio apparire delle incredibili facce da culo, tanta volgarità, una città che ci piace sempre meno e che vorremmo tanto cambiare, almeno un poco. Voglio sperare che sia riuscito a spiegarmi e che vorrà continuare a seguirvi. Ah! Non dimentichi: «la volgarità è negli occhi di chi guarda».

e come potreste fare altrimenti?

In questo mondo politico pieno di qualunquismo votare un giornale di satira potrebbe far bene: finalmente si riderebbe per cose intelligenti! Inoltre anche Antonio si sforza di farvi ridere, ma almeno non vi aumenterà le tasse.

## Elezioni? Storia vecchia ...

di Antonio Gramsci  
da "Quaderni dal Carcere"  
Einaudi pag 928

### 102. Passato e presente.

Chiarezza del mandato e mandato imperativo. Nelle elezioni italiane (non s'era) nessuna chiarezza nel mandato, perché non esistevano partiti definiti intorno a programmi definiti. Il governo era sempre di coalizione, e di coalizione sul terreno strettamente parlamentare, quindi sopra i partiti lontani uno all'altro: conservatori con radicali, mentre i liberali democratici erano fuori dal governo, ecc. Le elezioni erano fatte su questioni molto generiche, perché i deputati rappresentavano posizioni personali e locali, non posizioni di partiti nazionali. Ogni elezione sembrava essere quella per una costituente, [e nello stesso tempo] sembrava essere quello per un club di cacciatori. Lo strano è che tutto ciò pare-

va essere il massimo della democrazia.

### 103. Opinione pubblica. Nozioni enciclopediche

(la stampa e la radio)

[...] danno la possibilità di suscitare estemporaneamente scoppi di panico o di entusiasmo fittizio che permettono il raggiungimento di scopi determinati nelle elezioni, per esempio. Tutto ciò è legato al carattere della sovranità popolare, che viene esercitata una volta ogni 3-4-5 anni: basta avere il predominio ideologico (o meglio emotivo) in quel giorno determinato per avere una maggioranza che dominerà per 3-4-5 anni, anche se, passata l'emozione, la massa elettorale si stacca dalla sua espressione legale (paese legale non uguale a paese reale).



## Il rospo

## Carnevale: un branco di pecore sbandate

A dir poco oscura la manifestazione organizzata dal Comune di Cava, Assessorato alla P.I. e Servizi sociali, in collaborazione con il Centro Sportivo.

Sembra che codesti "carnevalotti" venissero dalla Valle dell'Imo, è, a nostro parere, avrebbero fatto meglio a rimanerci, giacché solo e soltanto in un contesto esclusivamente contadino e pastorale si giustificano e hanno ragione di esistere tali approssimazioni.

Se infatti nell'intento dell'assessore Cheri vi era la volontà di dare un'idea del carnevale integrale popolare e contadino, ha sbagliato totalmente zona e gruppo. Bastava, tanto per fare un esempio, che andasse a Sant'Anna e incaricasse "il Priore", il sig. Antonio Mignone e l'amico Carmine Santorriello e avrebbe avuto il vero, autentico e unico corteo cavajolo. Quello già ricordato da Vincenzo Braca, da Mascio, da Giovan Battista Sadipino.

Se viceversa la dott. Cheri voleva offrire ai cavali occasione di svago, spettacolo o altro, ha fallito due volte. Mai si è vista a Cava manifestazione più insignificante e disordinata, mai visto un branco di pecore sbandate del genere: quattro carretti e carrozzoni scalagnati con un branco di maschere improvvisate e arringate fra cui molti vecchi "fatti a vino".

Ella che è di sinistra più di altri dovrebbe sapere che la tradizione popolare è ben altra che codesta offesa al buon gusto, all'intelligenza, alla storia delle tradizioni.

Che ben vengano tali manifestazioni, se si intendono pure alle origini, e si recuperino i costumi. Ma si faccia con cognizione di causa, avvalendosi di esperti. Al limite, documentandosi sui gruppi le persone che si invitano e pa-

gano, talvolta profumatamente.

Anna Maria Morgera

## E allora chiamiamo Fellini

Senza in anno licet insimare, recita l'antico detto. Lottina Anna Maria ha scelto il giorno dopo Carnevale.

L'Associazione Genitori "Le De Filippi" di S. Lucia da molti anni ha nel suo calendario manifestazioni carnevalesche, sempre riuscite, che si svolgono per le vie della popolosa frazione.

Quest'anno l'Associazione, oltre ad assicurare la presenza di Carmine Santorriello e del suo gruppo "I Ke-rya", ha ottenuto la disponibilità dell'Associazione Arcobaleno di Montoro Inferiore. Considerate le dimensioni che la cosa andava assumendo, l'Associazione mi ha consultato e rapidamente è emersa la convenienza di organizzare una manifestazione cittadina, coinvolgendo il C.S.I. e l'Assessorato alla Cultura. La festa è piaciuta molto, sia alle centinaia di persone che hanno fatto da cornice alla sfilata sia alle numerose maschere cavali che vi hanno festosamente partecipato.

Il "Contorno" anche il Bilancio Comunale per l'assoluta gratitudine dell'intervento dell'Associazione Arcobaleno. Per nulla condivisibile, le critiche di A. Maria Morgera suggeriscono un paradosso che a lei porgo affettuosamente, un'idea per il prossimo anno: manifestazioni carnevalesche coordinate da una commissione di titolari di cateteri di Storia delle tradizioni popolari, dirette da Federico Fellini e comandate da un generale di brigata che tenga tutti in riga. Lo distribuirò volentieri contro l'uso di bevande alcoliche il giorno di Carnevale.

Ester Cheri (Ass. Pubbl. Istr.)



Vincenzo De Luca (Pds) e l'on. Lusetti (Dc) durante la conferenza del 12 marzo in Biblioteca sull'obiezione di coscienza

## UN POSTO IN TRIBUNALE

## Uscita da discoteca con stupro

Immacolata Faiella cossuina la sua esistenza tra i figli con la madre malhabita. I discorsi inconfessati del patrigno, la disarmonica platea di un greve e disordinato paesone dell'agro nocerino. Di tanto in tanto, per sollevare dall'angoscia interiore e catturarsi di stimoli, Timuccia, il corpo esile, le mani rannicchiate sul grembo, gli occhi sgranati con aria interrogativa, si bacia di croce e continua, regolamentare, a spindlers anche il sabato sera, quando, di sola, si concede di tuffarsi nel frastuono di una scintillante discoteca, nella vicina Cava. Le frequenze musicali, si sa, hanno lo stesso effetto dell'alcol: disinibiscono il Super-Io e però ciò non impedisce, a qualche sobrio personaggio, di mettere gli occhi sulla evanescente Immacolata e di ridurre il suo contegno finto, disinuito, quasi a posture considerazione ed affetto senza condizioni. Detto e fatto: Immacolata è disposta ad assecondare chiunque le dia un po' di realtà, ed accetta di farsi accompagnare da Severino, un uomo dall'aspetto insignificante, con moglie e figli, a caccia di impossibili evasioni. Timuccia è un tenero virgolo nelle spire di Severino, ma l'uomo non se la sente di abusare: il ricordo della famiglia è come l'ombra di Banquo, e gli incombono il sapere puerile dell'avventura. Decide, perciò, di lavare le mani, e consegna la ragazza

ai suoi buoni compagni, Gattone Volpone. I quali non l'hanno pregare: tutto si ricano in un cancello di campagna, dove la notte trascorre in un sordido festino, fino a consumarsi un sonno pesante e senza riposo. Il mattino successivo, però, Immacolata si rende conto che uno dei due (sicuramente Gattone, che si è giaciuto al suo fianco), l'ha violentata: sulla sua vagina, somigliante prima della cura ad un intonso quadrante d'orologio senza lancetta, ora è possibile leggere quasi l'ora, in corrispondenza delle lacerazioni emment. Ma Timuccia non ha il tempo di stupore: Volpone, senza dire una parola, la riempie di botte e tenta, senza successo, di penetrarla. Poi la riporta in paese, nell'appartamento di Severino, e qui, finalmente, riesce ad avere ragione della trepidante colomba. Ai giudici Immacolata dirà che Volpone Gattone avevano abusato di lei il Tribunale, nonostante la confusione del racconto, le crederà e condannerà i due compari ad una pena esemplare. Severino, invece, fu mandato assolto: non aveva osato toccare la ragazza, anche se non aveva fatto nulla per sottrarla ai suoi violentatori. Questa è la storia vera di Immacolata, gioventù bucata.

La giustizia ha decretato così: e i lettori, come decideranno?

Salvatore Russo

## Sorge

## SEQUE DA L'PRIMA

dei vescovi all'unità politica dei cattolici, anche considerando che la prossima legislatura si pronuncerà su temi quali la difesa della vita, la bioetica, le manipolazioni genetiche.

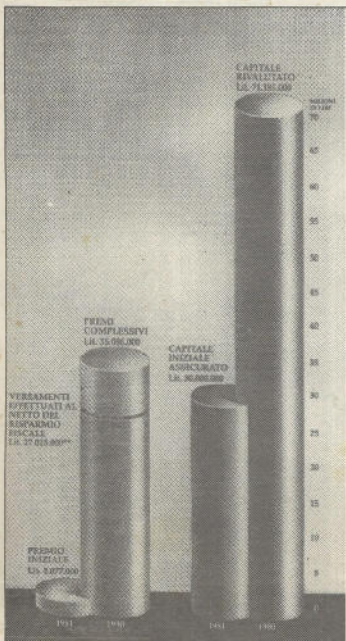
Infine padre Sorge ha accennato alla ricetta per favorire il ricambio della classe dirigente: «una sana trasversalità costituita con uomini nuovi che si impegnano nei propri partiti per il rinnovamento, ma ciascuno rimanendo se stesso con la sua identità e le proprie radici».

Fin qui le parole stimolanti di padre Sorge. Perplesisti invece per l'unità politica dei cattolici. Non si comprende perché i valori cristiani debbano essere difesi da un solo partito che riunisca tutti i cattolici. La stessa democrazia cristiana è nata come partito di alcuni cattolici impegnati in politica e non come forza politica rappresentativa di tutti i cattolici italiani.

Non è forse più utile per la Chiesa che i valori cristiani siano vissuti e testimoniati in più forze politiche? Non è forse vero che una futura democrazia matura possa comportare l'andata all'opposizione del partito cattolico? E dovever accettare in questo caso che i valori cristiani siano collocati all'opposizione? E' preferibile invece che l'unità dei cattolici vada perseguita attraverso la condivisione e la testimonianza dei valori cristiani e che, invece, le scelte politiche vadano costruite e vissute in piena libertà di coscienza.

Il nome di questa libertà i cattolici, pur rinunciando alla propria identità, possono ben opporsi alle scelte politiche della democrazia cristiana. E poi non è forse vero che la ragione dell'adesione al partito cattolico non è sempre la testimonianza di valori cristiani, ma è invece una scelta politica e, in alcuni casi, soprattutto nel Mezzogiorno, una scelta di comodo?

N. S.



## CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA ALLO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000\*. Dopo 10 versamenti annui, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)\*\*

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurative Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

Nel 1989 il Rendimento Rispav è stato del

12,42%



**TORO**  
ASSICURAZIONI

Agenzia generale di Cava de' Tirreni  
**FORTUNATO FORCELLINO**  
CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



## LA "PRIMA VOLTA" DEI PARLAMENTARI CAVESI Romano: Moro sorrise del mio stupore Calvanese: prima la meraviglia poi i fatti



**A** molti potrà sembrare strano, ma il momento più esaltante di tutta la mia vita politica non fu quello della mia elezione a senatore, ma coincide con quel 25 ottobre del 1954, quando fui eletto per la prima volta consigliere provinciale. Era il periodo scelliano, lo scontro politico era durissimo, gli avversari mi incolpavano di avere le mani sporche di sangue per il solo fatto di essere comunista e vincere le elezioni col 50,7% dei voti fu un fatto clamoroso che tralascio i confini della provincia e della regione per diventare un fatto nazionale del quale l'Unità diede notizia con un titolo a tutta pagina, nella prima pagina del giornale.

Quella fu una vittoria mia personale, conquistata con un lavoro irto di difficoltà e sotto l'incalzare delle persecuzioni. Il Partito c'entrava solo per una piccola parte, nonostante tutto, decisi.

Quando nel '63 fui eletto senatore l'elezione mi apparve come un fatto scontato, come un episodio poco significativo per me, esaltante invece per il ruolo d'appoggio del Pci.

Tornai, solo, da Salerno verso le quattro del mattino e andai subito a casa dei miei genitori a dar notizia dell'elezione e li lasciai sbigottiti per la bussa alla porta a quell'ora, assolutamente insolita.

Mi accorsi, poi, di quanto era avvenuto solo quando entrai per la prima volta nell'aula del Senato, per partecipare alla seduta inaugurale della legislatura mi trovai gomito a gomito con l'on. Moro, allora Presidente del Consiglio, il quale, forse compreso del mio stupore, mi sorrise amabilmente.

Capì solamente allora a quale distanza ero stato catapultato ed ebbi paura per la responsabilità che incombeva su di me.

Pochi giorni dopo partecipai alla riunione congiunta dei gruppi parlamentari del Pci, nella quale Togliatti fece un'ampia relazione sul momento politico e sui compiti dei parlamentari. Presi la parola nel corso del dibattito, sottolineando l'inadeguatezza della nostra azione rispetto ai problemi della scuola e dell'Università.

Togliatti non fece alcun riferimento al mio intervento nel corso delle con-

clusioni, ma alcuni giorni dopo mi chiamò Terracini, presidente dei senatori comunisti, e mi attribuì la responsabilità del coordinamento dei lavori del nostro gruppo nell'ambito della Commissione Pubblica Istruzione e Belle Arti.

Cominciò, così, un lavoro massacrante, che doveva durare ininterrottamente per nove anni, fino al 1972. Non dirò dell'esperienza compiuta alla Camera dei Deputati nel corso dell'VIII legislatura. Ero stato eletto a seguito della scomparsa dell'on. Napolitano, dopo essere stato candidato solo per rafforzare la nostra lista e non per essere eletto, come giustamente si era soliti fare nel Pci.

Mi trovai a dover operare nella Camera dei Deputati, un organismo che mi apparve subito una macchina arrugginita per muovere la quale non bastava l'oliatore. Erano i problemi degli anni ancora oggi si discute che dovrei essere affrontati (almeno lo speriamo) dalla Camera che nasceranno dalle elezioni imminenti.

Riccardo Romano

**N**el giugno del 1983, la sera dell'iscrizione elettorale formai in sezione a Cava dopo un giro nei seggi. Era da poco arrivata la notizia della mia elezione a deputato. Fui accolto dai compagni con stupore ed incredulità. Erano soprattutto i cosiddetti compagni di base, i semplici militanti operai e contadini (era quella allora prevalentemente la composizione sociale degli iscritti) a guardare increduli questa ragazza di 29 anni che andava a ricoprire una importante carica istituzionale.

Quella prima sera da deputato, più che congratulazioni, ricevetti affermazioni del tipo: "Ma come, tu sei stata eletta deputato?"

Capì subito che avrei dovuto lavorare molto per farmi accettare e riconoscere nel ruolo che andavo a ricoprire.

Credo di esserci riuscita. Infatti, nel 1987 fui rieletta con più di 35.000 voti, 10.000 in più che nel 1983. Tanti voti di preferenza, quindi, nonostante il calo complessivo del mio partito.

Ora io sono fuori dalla competizione elettorale. Se dicessi che è avvenuto sulla base di una mia scelta, compiuta un atto di ipocrisia, direi una bugia che non ingannerebbe nessuno, soprattutto quelli che mi conoscono.

No, io non mi sono ricandidata perché non si sono realizzate le condizioni per la formazione di una lista che raccogliesse il meglio delle forze del PDS, che desse al partito la possibilità di dare il meglio nella battaglia elettorale, con una serena competizione tra candidati forti e rappresentativi.

La mia ricandidatura sarebbe stata



vista dal gruppo dirigente salernitano non come un contributo al rafforzamento del partito, ma come un pericolo che poteva contrastare la elezione di chi certamente stava costruendo da anni la propria carriera politica. Ecco: è tutto qui.

Ha sicuramente contribuito a determinare questa situazione nel partito l'attuale organizzazione del sistema in aree politiche che, da sedi di democratico confronto politico tra posizioni diverse, sono degenerare in correnti. Tutto ciò sta sicuramente impedendo al PDS di esprimere il meglio.

C'è una certa amarezza nelle mie considerazioni. C'è l'amarezza di non aver potuto dare con la mia presenza in lista una mano ai compagni di Cava, l'amarezza per la scomparsa della rappresentanza femminile in Campania (da 4 donne parlamentari probabilmente il PDS passerà a zero), ma non c'è certo rinuncia o rassegnazione.

Continuerò con il mio impegno politico, soprattutto con i compagni di Cava. Farò certamente la mia parte nella campagna elettorale.

Non accetterò, come del resto non ho mai accettato anche in anni ben diversi, di tacere in nome del bene del partito. La politica, soprattutto a sinistra, ha sempre messo bisogno di giri di valzer e di ipocrisia.

Flora Calvanese

In questa pagina era prevista anche la pubblicazione della foto e della nota del terzo parlamentare cavese vivente del dopoguerra, Giovanni Amabile, senatore uscente del Collegio di Eboli. Non ci sono pervenute in tempo, per cui rimandiamo la pubblicazione al prossimo numero. Ce ne scusiamo con i lettori

## ECHI DELL'ARTICOLO DI DURANTE La diversità è ricchezza non le vecchie diatribe

■ di Francesco Musumeci ■

*Caro Direttore, mi piace iniziare questo articolo con la sintesi delle due frasi contenute negli articoli di Vitello e Durante; d'altra parte chi meglio di Te, lucido ragazzaccio può capire la necessità di sintetizzare per poter ricostruire non su macerie ma su quelle vecchie fondamenta che ognuno ha contribuito a gettare? Dietro l'ironia di un punto interrogativo la sinistra può forse riuscire a svolgere quel ruolo che la storia le affida, specie oggi che abbiamo la fortuna di essere presenti alla fase di liberazione del Comunismo da quelle cariatidi che sono state il burocratismo, lo statalismo, l'evisceramento del potere (così che nel '68 già gridavamo ad ogni angolo). Una fase storica così importante che non esito a compararla ai tre picchi di fuoco che hanno modificato le leggi economiche e sociali del nostro vivere: la caduta dell'Impero Romano, la nascita della nazione Americana, la Rivoluzione Francese.*

Oggi riesco a vedere la possibilità di lavorare per poter finalmente affermare quei principi che ispirano la vita di ogni persona onesta. Principi, anche se da punti di vista apparentemente opposti, riscontrabili nelle due lettere di Vitello e Durante. Un'onestà intellettuale che non può più essere sprecata in vecchie diatribe, ma va usata per creare quell'alternativa credibile e praticabile per la quale noi tutti lavoriamo.

Lasciamo da parte i grandi nomi, gli intellettuali più o meno organici. Riferiamoci a quella gente che giornalmente lavora, produce, crea. Ricorda che i miei maestri sono stati nomi che nessuno ricorda e sui quali nessuno scrive articoli: Mario D'Amato, Antonio Izzo, Antonio Bugli. Gente dura, bruciata dal lavoro e dalle preoccupazioni del giorno per giorno. Altro che grosse parole! Quella lezione di vita quando Bugli mi disse cosa significava con parole semplici non avere neanche la candela per accendere il fuoco! Su questa realtà in Italia è cresciuto "il Partito".

Costoro credevano e praticavano già allora l'etica dei valori e delle responsabilità: non avevano certo bisogno di un partito che potesse il problema. Loro erano l'essere di quell'aggregazione che vuole oggi chiamarsi movimento che poi in realtà è il bisogno di una società di uguali e di liberi. In questa sinistra così appassionata, generosa, ma capace di esprimere valori morali ed umani di alto livello, chi non deve spiegare l'oscurità della persona per indicare amichevolmente ad attraversare quelle idee forza intorno alle quali coagolare tutte le spinte di trasformazione che questo paese, questa città storicamente ha saputo esprimere.

Guardiamo quindi oltre gli angoli, bui o luminosi che siano, vediamo cosa c'è dietro e, se non riusciamo più ad evitare le polemiche, domandiamoci se anche noi non ci è un po' colpa nostra se delle volte non ci piace il pontificare o l'intellettualizzare delle scritte che scritte non sono.

Oggi la nostra città, così così degradata, ha bisogno di essere scossa: questa la grave scelta del Pds cavese, che in questo momento così difficile ha scelto l'abbraccio "mostro-muto" con la "gens abbrina". Un abbraccio, però, necessario non per collegarsi con la società civile che la classe politica cavese di certo ormai non rappresenta più, ma per parlare alla coscienza onesta di questa città attraverso una serie di scelte che potessero muovere quella palla in questa città. Questo ha significato anche assumersi responsabilità non nostre (vedi di Ponte Eugenio, assetto urbano fallimentare, ecc.) ma possiamo ora confortare a chiedere ai cavesi, quei fogli integrare che per sono la maggioranza, il dovere di partecipare a quel progetto complesso, che, passando attraverso il ricambio dell'attuale personale politico, dia speranza alla nostra comunità.

Quindi caro Vitello, caro Durante, è ora di rimboccarci le maniche. Lavoriamo, ricchi delle nostre diversità, per questo progetto di alternativa. Facciamo uscire i nostri concittadini dal loro "orgoglioso silenzio", facciamo umilmente tornare alla Publicity. Trasmettiamo loro la nostra fiducia. Aiutiamoci reciprocamente a cambiare la città.

**QUARTA RETE**  
dal 1976...  
ogni giorno con Voi!



CONSULENZE - PREVENTIVI GRATUITI  
DIVISIONE PUBBLICITÀ

CAVA DE' TIRRENI (SA) - Corso Umberto I, 277  
☎ (089) 44 18 95 Fax / 44 13 95 / 46 13 97

**IN CAMPANIA  
AL FIANCO DEI PRIVATI  
ISTITUZIONI ED OPERATORI  
ECONOMICI**



**CREDITO  
COMMERCIALE  
TIRRENO**

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

Filiali in  
ACQUARO - ANZICA - NAPOLI - NOCIERA SUPERIORE - SALA CONSILINA - SALERNO - SILENTA



IL CONVENTO DI S. MARIA DEL RIFUGIO (2)

## Moderno centro di cultura tornerà agli antichi splendori

■ di Alberto Barone ■

Con l'articolo pubblicato due numeri fa si è posto l'accento su alcuni eventi qualificanti la vita del complesso di S. Maria del Rifugio. Tuttavia, nel riportare solo alcuni degli accadimenti, si è operata, di fatto, una scelta, non neutrale, rispetto alle vicende storiche.

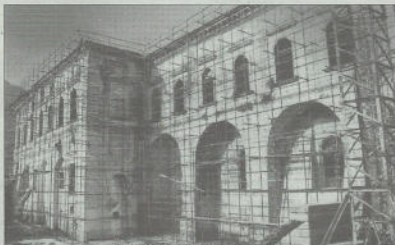
L'aver individuato, quali spunti di riflessione, la funzione didattico-culturale, parallela a quella più specificamente conventuale, nonché il rapporto con il vedutismo sette-ottocentesco, ha costituito un preciso indirizzo. Da qui sono scaturite le linee guida per l'ipotesi del recupero, nella convinzione che la Storia di un edificio, e la storia dei suoi usi, ponendosi insieme quale unica coscienza, anima e corpo, vadano a costituire parte integrante dell'edificio stesso, al pari delle sue membra fisiche.

La permanenza di molti elementi originari, siano essi di natura: il verde circostante, le colline sullo sfondo o di architettura - il ponte sul vallone, la Chiesa di San Francesco ed il suo campanile, lo spazio della piazza, compongono un sistema nel quale ciascuna parte, senza peraltro prevalere sulle altre, assume un ruolo di alto valore paesaggistico e ambientale; un ruolo che mal tollera modifiche casuali o occasionali, o comunque sorde allo spirito dei luoghi, ai quali si sovrappongono con astetia e noncuranza.

Questi elementi ora richiamati, insieme con la particolare conformazione orografica, quel trovarsi in posizione "alta", sulla sommità del rilievo, trovano una logica compiutezza in relazione alla struttura urbana della città e specificamente di quella parte antica che è il Borgo Seacaviotti: il complesso conventuale si pone ad ideale sostegno visivo, ma anche fisico, per i sovrastanti pesi architettonici.

Le vedute e le incisioni ottocentesche, i dipinti, da Hachert a Pilloa a Gigante, pur rispondendo a precise istanze epocali, esprimono compiutamente il valore del luogo e diventano importanti testimonianze storiche: la loro rilettura critica rafforza la convinzione che le qualità da riconoscere all'edificio di S. Maria del Rifugio, nel suo insieme, siano di natura essenzialmente ambientale.

E' proprio a questa sua posizione che il progetto per il recupero va a cercare il confronto, scoprire le parti più nascoste, non immediate, quelle che non tradiscono le emozioni ma ispirano i valori. Cerca ancora le parti stralunate, raccoglie gli stimoli, ascolta "le voci di dentro" e so tutto proporre un'utilizzo rinnovato, che guarda lontano, per coinvolgere la nostra città in una



Il Convento di S. Maria del Rifugio

funzione più attiva e feconda, pensando ad una crescita complessiva del tessuto sociale.

Ma qualmente il progetto, se pure guarda al passato, dall'altro non rinuncia allo specifico e "proietta" nel tempo nuovi segnali spaziali che possano affrontare gli anni del futuro: se le capelle non serviranno più al culto saranno convertite ad esigenze civiche, non per questo saranno meno religiose. Il chiostro, ricoperto e trasparente, sarà destinato ad occasioni di incontro per

la comunità cittadina. Le stanze bene conservano il serbatoio della cultura storica locale. Le ampie sale ospiteranno ancora docenti e discepoli, attenti tutti ai proficui scambi del sapere, nell'intercambio della cultura laica e religiosa. I giardini, le pergole, gli spazi aperti saranno ripristinati per ricercare quel rapporto con la natura, appena interrotto e mai dimenticato.

Tutto questo si propone il recupero della vecchia fabbrica di S. Maria del Rifugio.

## Il francobollo di Arechi

■ di Giovanni D'Elia ■

La manifestazione filatelica organizzata al Castello di Arechi dalla Provincia in occasione dell'emissione del francobollo con l'immagine del primo castello longobardo di Salerno, prima città che un giorno di festa per la città, che otteneva un significativo riconoscimento a livello internazionale, si è rivelata un'occasione per rinviare in un abbraccio caldo e riconoscente il sottosegretario socialista alla P.P.T.T., on. Francesco Tempestini, che si è battuto personalmente perché la città fosse rappresentata nella serie "Castelli d'Italia", data tempo la più celebre e diffusa serie di francobolli delle poste italiane.

Probabilmente, ha suggerito il prof. Paolo Peduto, direttore del centro per l'Archeologia medievale, sarebbe stata preferibile usare la dizione "Castello longobardo di Salerno", poiché il principe di Arechi trovò il Castello già bello e fatto.

Ma tutto ciò contribuisce soltanto ad accrescere l'interesse dei filatelici, memori del felice esito dell'errore a proposito del famoso "Granchi rosse". Il valore del pezzo è di 850 lire.



Il nuovo francobollo

### Un significativo riconoscimento

E' con vivo piacere che apprendiamo che la Giunta Ministeriale (addestando all'apposito ufficio DOA (Documentazione Orizzonti Architettonici)), con delibera del 1 aprile 1992, avendo deciso di stampare una serie di francobolli per ricordare le più importanti pavimentazioni di Centri Storici Cittadini, ha prescelto per il primo francobollo della serie la pavimentazione dei portici di Cava. Un riconoscimento veramente meritato per le nostre care piastrelle azzurre e per chi a suo tempo, sconfiggendo le più pervicaci resistenze, le ha scelte tra tante. Ad maiora!

## GLI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA

### E' dura e faticosa la risalita dai margini

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Salerno, in collaborazione con le Sezioni Circo-scrizionali per l'Impiego della provincia, ha attuato un'indagine conoscitiva sul fenomeno "immigrazione" e sugli aspetti che esso è andato assumendo a Salerno e provincia nell'anno trascorso.

A tutto il 31 dicembre 1991 sono risultati iscritti nelle liste di collocamento 1668 lavoratori extracomunitari. Tuttavia, particolarmente consistente, in ciascun trimestre dell'anno scorso, è risultato essere l'andamento migratorio che ha determinato periodi limitati di permanenza nelle liste di collocamento. In generale si può dire che nel II trimestre del 1990, grazie ai benefici effetti della legge Martelli, molti cittadini extracomunitari sono usciti dalla clandestinità, iscrivendosi presso gli Uffici di Collocamento; tali iscrizioni sono andate poi via via scemando perché i lavoratori si sono spostati in zone che assicuravano più sbocchi occupazionali. Chiaramente il numero degli iscritti presso gli Uffici Circo-scrizionali può non coincidere con gli stranieri effettivamente presenti sul territorio e risultanti presso la locale questura, essendo comprensivo, quest'ultimo, anche di stranieri soggiornanti sul territorio per motivi di studio, di turismo, ecc. I cittadini stranieri avviati al lavoro nel 1991 sono stati 289 così suddivisi nei seguenti settori: Agricoltura, 75; Industria, 149; Altri settori, 65.

Una visione più particolareggiata della situazione locale ci è stata poi fornita da un questionario-intervista che l'Ufficio del Lavoro ha realizzato a Salerno, Minori, Nocera, Battipaglia, Sala Consilina, Agropoli, Vallo della Lucania, Sapri, Oliveto Citra, Rocca di Salerno, ecc. Il fenomeno immigrazione va assumendo dimensioni sempre più preoccupanti: nell'ultimo decennio gli immigrati "in regola" sono aumentati notevolmente. In questi ultimi anni si è notata la tendenza a venire in Italia anche da paesi europei (è stato sintomatico l'afflusso in Italia dei profughi albanesi, dei cittadini iugoslavi); è molto importante, dunque, guardarsi intorno, nel tentativo di evidenziare tutti gli aspetti del fenomeno immigrazione come primo passo verso la soluzione di problematiche che potrebbero diventare esplosive.

La popolazione immigrata è in larga maggioranza costituita da giovani e per la quasi totalità da maschi. Per quanto riguarda la tipologia delle nazionalità si evidenzia la seguente situazione: Marocco 43,11%, Tunisia, Albania 15,56% (da presenza dei cittadini albanesi sul nostro territorio non è stata molto rilevante). Senegal 12,57%, Altri 13,25%. La residenza per tutti gli intervistati è nei pressi delle circoscrizioni; registrato il 17,96% delle presenze a Salerno, il 17,36% fra Oliveto Citra e Campagna, l'8,98% tra Sarno e S. Marzano sul Sarno, l'8,38% a Rocca di Salerno, il 9,98% a Nocera Superiore, il 3,59% a Postano e a Sapri, l'1,79 a Battipaglia, il 7,18% divisi tra i comuni di Ceraso e Ascea. Per quanto riguarda lo stato civile degli intervistati il 52,69% è celibe-nubile, il 45,50% è coniugato e l'1,19% divorziato o altro. Al Servizio Sanitario Nazionale la risulta iscritto il 33,33% degli intervistati contro il 66,46% non iscritto.

Di religione musulmana è il 70,05% degli intervistati; il 13,7% è cattolico; il 14,37% è ate; di religione islamica è il 11,19%, maomettani e ortodossi sono lo 0,59%. Hanno abitazioni di tipo privato il 71,85%, il 16,16% ha abitazioni di fortuna, mentre solo il 11,97% usufruisce dei centri di accoglienza che a Salerno si sono installati presso due parrocchie (il Volto Santo di Gesù e S. Giuseppe).

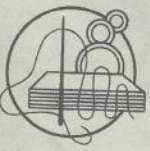
I soggetti raggiunti dalla ricerca appaiono discretamente scolari, considerando che nell'insieme (licenza elementare, licenza media, scuole superiori, diploma, laurea) raggiungono il 55,07%. Circa la metà degli intervistati non possiede alcuna qualifica professionale. Attualmente è disoccupato l'80,83%, occupato il 19,16%. Rappresentando quest'ultimo dato con quello riguardante la scolarizzazione si può dire che gli immigrati stranieri, nonostante la discreta scolarizzazione, trovano lavoro raramente. Né ha dichiarato precedenti rapporti di lavoro il 67,06% degli intervistati; precedenti rapporti di lavoro sono stati invece denunciati nel 32,93% dei casi, così suddivisi nei seguenti settori: agricoltura, 11,97%, edilizia 9,58%, altre attività 7,19%, industria 4,19%. Le mansioni svolte dagli immigrati sono di livello basso: braccianti, apriti, venditori ambulanti, addetti ai servizi alberghieri ed hanno breve durata, per lo più fino a sei mesi. Ha frequentato corsi di alfabetizzazione solo il 2,39%, mentre nel 97,60% non si è avuta alcuna forma di scolarizzazione. Sorge, dai dati del sondaggio, una situazione certamente problematica in ordine alle risorse di cui dovrebbero usufruire gli immigrati: lavoro stabile, alloggi, servizi.

L'iniziativa degli Enti locali si rivela spesso frammentaria e disarticolata e tende a rincorrere le situazioni di emergenza laddove esse si vengono a creare. Nel vuoto istituzionale che si viene a creare subentrano, fortunatamente, i gruppi di volontariato, molto efficaci date le carenze, ma è chiaro che gli Enti locali devono tendere alla creazione di una rete integrata di servizi organizzando proprie strutture ad hoc, elaborando progetti e piano, promuovendo iniziative e coordinando i propri interventi con gli altri attori sociali.

Rosa Maria Memoli

### LA NUOVA Legatoria di Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatura e allestimento





## CRISI DEI PARTITI E ELEZIONI

## Non cambiare strada è il vero salto nel buio

■ di Francesco Punzi ■

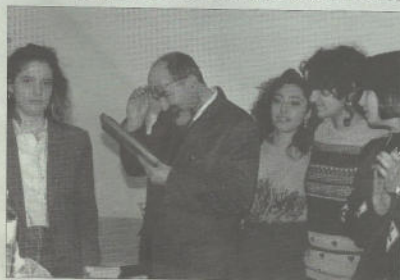
La tornata elettorale è ormai imminente. Lo sconcerto è grande. Molti non sanno cosa fare. Si naviga a vista. Tornerà ancora una volta indietro la nave? Non lo crediamo. Comincia la lunga marcia che porterà al superamento dell'assetto presente. I più, a sua, rimangono scettici, ma cresce il numero di chi afferma la necessità di cambiare. Si legge nei loro discorsi una chiarezza di idee, una pacata passione, insolita per l'opinione pubblica italiana, in genere così poco attenta. Mai come in questi mesi si assiste ad uno spettacolare serrar di file da parte di coloro che, a qualsiasi titolo, figurano tra i beneficiari del potere. Nelle loro parole c'è una rabbia, un livore, che tradiscono l'insicurezza di chi, per la prima volta, si prepara a immergere in mare di poter perdere tutto. Con gli occhi, per la prima volta, si vedono i meriti dei loro padroni: avvertita che accenti populistici più velenosi ricordano i meriti dei loro padroni, avvertita che la forte oscurità della reazione, da essi bramente tenuta a bada, sono sempre in agguato. La minaccia della gente, l'interesse immediato, confondono, finiscono una volta di più per riportarla all'ovile. Il cardinal Ruffini, che assomiglia alle fatiche di S. Carlo Borromeo, non ha mancato di richiamare come sempre l'antico italiano all'unità. La persistente tutela della Chiesa su questo Paese è prova provata del fallimento dell'azione dei cattolici in politica: classe dominante, incapace di farsi classe dirigente. La presente situazione ha troppi connotati del regime che tende a chiudersi. Consideriamo il nuovo codice di procedura penale, con il suo iper-garantismo. Ebbene, appare smaccatamente pensato ad uso della più scaltrita difesa, per rendere impossibile inchiodare potenti, della politica e non, che è meglio non toccare. Non è servito forse a questo la campagna intimidatoria sulla "giustizia giusta", con il conseguente referendum? Le aberrazioni via via messe in luce sul piano processuale rientrano nel secolare costume giudiziale italiano, che conosce solo interessi di parte, da far prevalere con ogni mezzo. Le velleità napolitane hanno fatto da copertura.

Serve il costituzionalista A. Mantella: «Il sistema dei partiti è diventato un'istituzione materialmente costituzionale, separata dalla società civile, cuttata nelle sue regole, corporata in vasta classe professionale che vive direttamente o indirettamente della gestione proprietaria di risorse pubbliche o della loro ripartizione clientelare». Ed ecco il cuore della questione: i partiti manovrano come il capogiro. Alla colazione di governo sono abbinate lobby di potere, la spesa è stata accresciuta per far posto ad interessi che non erano o non erano stati sufficientemente foraggiati. Ma la funzione del Parlamento è soprattutto rituale. Il potere vero è quello delle segreterie e degli apparati. È stato adottato un istituzionalismo nei cosiddetti Vertici, quattro o cinque persone che, da sole o in accordo con altri, controllano la maggioranza parlamentare, si riuniscono per decidere le loro pendenze. Un Direttore che impartisce i suoi ordini a ministri, primedonne, o deputati-pensieri e agli organi dello Stato. Tutto questo non ha niente a che fare con la Costituzione. Tutti i partiti sono oggettivamente organici al sistema.

L'unica maniera per uscire è rinnovare in profondità il personale politico. Oggi questo è possibile. Non so se mortemore democristiani, ma auguro ai democristiani di non morire androcentri (o forlani o demitiani). Si abbina il coraggio di cambiare. Troppi nodi, dai deficit pubblici alla delinquenza organizzata, sono venuti al pettine. Su questa campagna elettorale macchiata di sangue era un senso di squallore e disfacimento, e ancora ci dicono compunti: «Come fareste senza di noi?». Ma il vero salto nel buio sarebbe continuare ciecamente alla maniera di sempre.

## Quando la cultura diventa gentilezza

Un gentile e simpatico incontro, quello del 29 febbraio scorso tra gli studenti dei due Licei e il prof. Rino Mele, docente presso l'Università di Salerno. L'occasione: una lettera di protesta scritta al nostro giornale dalla V.C. del Liceo Scientifico e rivolta all'oscurità e incomprensibilità degli interventi tenuti da alcuni docenti universitari in Biblioteca in occasione della presentazione del libro "Il corpo e l'anima", di R. Mele, sul teatro di Luigi Pirandello. Gli studenti, accorsi con interesse, se ne erano andati sconcertati per quella che avevano vissuto come una "supervisione" della cultura. Il prof. Mele, pur se non "responsabile", ha inteso "ripagare", offrendo spontaneamente ai ragazzi una conversazione propria su Pirandello. L'incontro si è tenuto nell'Aula Magna del Liceo all'insegna della più viva curiosità e della "recuperata chiarezza".



Prima della conferenza gli studenti delle classi terminali del Liceo Classico e della V.C. del Liceo Scientifico hanno offerto al Prof. Rino Mele un omaggio come ricordo della simpatica iniziativa. Nella foto, il Prof. Mele insieme compiaciuto il dono, circondato dalle rappresentanti di classe.

LE INQUIETUDINI DELL'ADOLESCENZA  
la selva oscura

■ di Antonella Salsano ■

Era un giorno particolare quello che stava vivendo. Dentro di me vagavano mille emozioni, mille sensazioni contrastanti. Avevo voglia di vivere la mia vita almeno per un attimo in modo diverso. Ero stanca della solita monotonia giornaliera, della solita solitudine che viveva con me giorno dopo giorno. Così cominciai a pensare cose fantastiche e impossibili. Improvvisamente aprii gli occhi e mi ritrovai distesa tra le foglie. Guardai verso l'alto: altri alberi tenebrosi, che sembravano avere occhi e bocca si innalzavano intorno a me. Mi alzai con la paura nel cuore, avevo quasi voglia di piangere. Mai come in quel momento desideravo vedere il volto sereno di mia madre, pronta a rassicurarmi come sempre le mie mille insicurezze e le mie paure: ma lei non c'era, non era con me, ero sola in una selva terribilmente oscura.

Cominciai a camminare con le gambe tremanti e le foglie che scricchiolavano sotto i miei piedi mi facevano sentire che si intravedeva il mio sguardo si svolgeva indietro. Mi sentivo osservata, scrutata da due occhi, ma nessuno c'era dietro di me, solo il silenzio e gli alberi che mi circondavano e sembravano quasi che volessero stringermi intorno ai loro rami. Continuai il mio cammino avvolto dalle tenebre della notte, quando finalmente da lontano scorsi uno spiraglio di luce. Pensai subito al caldo e accogliente sole. Così velocemente verso di esso, verso la vita, ma fu un'illusione. I miei sensi mi avevano ingannato, non era la luce del sole ma solo quella di una luna piena che illuminava il tratto di quella selva avvolta dalle tenebre. Ma in quel luogo un po' particolare, dove mi ero accovacciata, piangendo nella cavità di un albero, disperata, pensavo a ciò che potevo fare all'indomani. Sempre se in quel luogo oscuro esisteva il susseguirsi delle ore e quindi dei giorni, perché sembrava che fossi lì ormai da tanto tempo, ma tutto era immobile, il buio non andava via, nulla si muoveva intorno a me, c'ero solo io e le mie paure.

Guardando di fronte a me mi accorsi che non ero più sola. Infatti vidi uscire fuori dalla cavità di un albero un'ombra che diventava sempre più nitida: chiara; rimasi allibita nel vedere che essa era la mia stessa esatta e identica reincarnazione, ero io senza ombra di dubbio. Pensai subito ad un abbaglio,



Fascinosi e difficili gli scenari dell'adolescenza

richiusi gli occhi per alcuni secondi e mi accorsi proprio in quel momento di sentirmi vista dentro di me, di non provare né sentire nessuna sensazione. Sembrava che la mia anima fosse morta, ma stranamente il mio cuore batteva regolarmente. Piano, un battito dopo l'altro, riaprii gli occhi quasi contro la mia stessa volontà. Quell'ombra si stava avvicinando, camminava a lenta ed io la guardavo avanzare senza muovermi e, quando mi fu vicina quasi a toccarmi, dissi con voce soave e dolce di essere la mia seconda personalità.

Cominciai a parlarmi di lei: i tanto capi che dentro di me vi era una personalità a me completamente sconosciuta, diversa da ciò che sono, che inconsapevolmente io avevo represso, forse per paura. Da quello che diceva, comprendevo che era più libera, desiderosa di vivere e di poter venir fuori, ero affascinata dalle sue parole, non riuscivo a credere che lei visse dentro di me, sembrava essere completamente diversa da me, dalla mia personalità così timida, paurosa persino della vita che vivevo ogni giorno. Lei invece aveva un'altra filosofia di vita, cioè quella di viverla giorno dopo giorno, con gioia e allegria e di pensare che essa anche con tutte le sue difficoltà può essere bella, gioiosa, allegra.

Quando la sua voce si placò ed io tornai in me come se fossi stata in estasi, mi alzai fiduciosa e rassicurata e la ringraziai di avermi ridato quel pizzico di fiducia che ognuno ha bisogno di avere nella vita. Lei mi sorrideva e si dissolse nell'aria e io mi sentii per un momento avvolta da un soffio. Mi ritrovai di nuovo sola e decisi di continuare a camminare, scavalcavo delle strane cose e oggetti, e arrivai in un luogo dove era un piccolo ponticello di legno. Sotto scorreva un fiume rosso. Era sangue, ma di chi? Questo interrogativo assillava la mia mente e mentre ero lì a guardare curiosa quel luogo arcaico più buio e pauroso di quelli precedenti, un'ombra vestita di nero che si mimetizzava nell'oscurità veniva contro di me.

Ancora una volta mi accorsi di essere io, mi dissi di essere la reincarnazione dei miei peccati e di tutto l'odio che avevo in me.

Mi sentivo stranamente angosciata dalla sua presenza, soprattutto quando cominciai a raccontarmi che il sangue che scorreva a fiotti sotto di noi apparteneva a coloro che peccarono, si odiavano e forse anche il mio sangue si sarebbe mescolato agli altri, io non volevo più ascoltare: quelle verità così crude, sconvolgenti mi facevano troppo male, ma l'ombra continuava a parlare, parlare quasi a gridarmi ciò che di cattivo avevo commesso nei miei sedici anni di vita. Cominciai a riflettere che non ero io quella che descriveva, così cominciai a correre, senza guardare ciò che superavo. All'improvviso cadde e quando mi rivela gli vidi il soffitto bianco e rassicurante della mia camera. Quel sogno strano mi aveva riempito di fiducia, mi aveva anche compreso di aver vissuto quasi una vita insuata, senza significato e anche con una certa carica di odio verso coloro che mi hanno fatto del male. La verità che quell'ombra delivava rimborzava ancora dentro di me. Mi faceva stare così male. Forse perché era quella la cruda verità della mia vita?

Questo racconto, scritto da una ragazza edile che frequenta la terza classe al Liceo Scientifico cittadino, è quasi integralmente lo svolgimento di un tema in classe, assegnato qualche mese fa e avente titolo: "Sono capitato in una selva oscura". L'abbiamo volentieri scelta perché emblematica di certe problematiche adolescenziali e perché rappresenta uno dei non frequenti casi di temi svolti non meccanicamente o per assecondare le presunte o reali esigenze del docente, ma per esprimere se stessi. Se altri docenti ci vorranno sottoporre elaborati del genere, saremo lieti di pubblicarli.

FARMACIA  
ACCARINOCava di Tirolo  
C.so Italia, 309/311 - Tel. 089/541815R. Le Michel  
AssigmentC.so Mazzini, 26 - Piano Beethoven  
Cava di Tirolo

C'OREIA

IL TAVOLINO

Scopri il nuovo design  
Cava di Tirolo

Cava di Tirolo



- ESSERE CORPO - (N°5)

## Dalle mani con energia un messaggio di salute

■ di Teresa Rotolo ■

Alla fine del secolo scorso, il dottor Mikao Usui mise a punto in Giappone un metodo di guarigione naturale basato sull'utilizzazione dell'energia cosmica sugli organi malati.

Questa terapia, denominata in Giappone Reiki, bioenergetica in altre culture, si basa sul presupposto che intorno a noi circola un'energia cosmica, forza vitale che pervade tutto il creato. Questa, opportunamente guidata tramite tecniche d'imposizione delle mani sugli organi malati, avvia processi di disintossicazione e guarigione degli stessi.

Il metodo si articola su tre livelli:

a) Il primo comprende trattamenti che possono essere indirizzati a se stessi e agli altri e sono le mani che stabiliscono un contatto tra l'organismo e l'energia universale. In virtù di essi si diventa un "ponte" o un "tramite" tra due puri;

b) Il secondo livello corrisponde al piano mentale e attraverso esercizi di visualizzazione e concentrazione si sviluppa la volontà, grossa forza interiore che permette di "catturare" l'energia, attraverso forme di pensiero positive;

c) Con il terzo livello si diventa maestri.

Il punto di partenza del metodo Reiki è quello definito "concentrazione del ponte", per divenire il tramite e quindi poter guarire. Praticamente questo vuole dire che le mani partiranno dall'altezza del cuore, dove si sofferme-

ranno per alcuni minuti, per poi procedere secondo le posizioni previste.

A differenza della pranoterapia, l'operatore del metodo non mette in gioco l'energia personale con tutti i coinvolgimenti che ne potrebbero derivare, siano essi positivi o negativi.

E' l'energia cosmica ad agire attraverso di lui che diviene per così dire un conduttore, un tramite o un ponte perché essa possa essere convogliata lì dove necessita.

Alla fine degli esercizi dovrà solo rompere il ponte: basta sfregare le mani tra loro, delicatamente.

Il metodo è particolarmente consigliato per riattivare il sistema endocrino, quello linfatico, il sistema circolatorio, digerente, urinario, per rivitalizzare il sistema nervoso e neurovegetativo e rafforzare il sistema immunitario, tristemente bersagliato in una società come la nostra. Inoltre il potenziamento e la regolarizzazione della circolazione energetica in tutto il corpo avviano processi di disintossicazione, contrastando gli effetti negativi dello stress o derivanti da cattiva alimentazione, o dovuti all'inquinamento atmosferico. Unico requisito richiesto essere motivati e divenire un "ponte" o il tramite per guarire se stessi e gli altri.

A Cava, conferenze sul tema "Guarire con l'energia" sono portate avanti dal SACSAR, o scuola di autoconsapevolezza per lo sviluppo armonico dell'uomo, guidata da P. Paolotti che ter-

rà proprio nei primi giorni di aprile un seminario a riguardo (presentazione in Biblioteca Comunale il 30 marzo). Per informazioni telefonare al 464234.

### Franco Longo al "Portico"

Le opere del pittore Franco Longo saranno esposte presso il Centro d'arte e Cultura a partire dal 21 marzo.

Così una firma di prestigio come il prof. Rino Mele presenta l'artista: "Se l'arte è la peste, Longo è certo un autore, che ha sentito sempre come dipingere significasse contagio, malattia della citazione, lettura rovesciata, il legare, a testa in giù, le memorie e le cose.

Ha saccheggiato tutto, sapendo che avrebbe trovato il modo di uscire dal buio degli stretti corridoi per raccontare i colori nascosti nel labirinto.

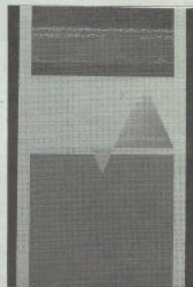
Lo ricordo così da sempre, con la freschezza di un acrobata, piccolo, un po' camuso, ridente, la felicità di un giovane satiro attaccata alla pelle (e' è stato un tempo che girava con un cane cavallo, che chiamava Fidia)".

I DIPINTI DI SALVATORE DE NICOLA

## Compiute pittografie alla ricerca dell'assoluto

■ di Mario Maiorino ■

Dal 1982, anno in cui dedicammo uno scritto a Salvatore De Nicola, questo artista, così serio e così compreso del suo ruolo, continua assiduamente la sua ricerca pittorica, spaziando nel campo geometrico - egli che pur proviene da una grossa figuratività classica - e nel concetto dei messaggi che derivano dall'abbinamento del segno con l'avvertito concettuale nella completezza dei momenti compositivi delle forme e dei colori. In questo sviluppo di lavoro il fatto diventa tanto più armonico quanto più il gioco dell'immagine annulla la stessa forma facendone rimanere l'impronta come unico complesso di completezza d'elementi squadriati che, visti in un'ottica equazionale, diventano costruzioni ed inquadramento dell'immagine pittorica che è concetto determinante della ricerca stessa. Intanto vale il dire che egli ha conservato e custodisce fino all'inverosimile il nitore dei colori in un armonico contesto compositivo; colori che, nella causticità dell'immagine, creano il supporto agli spazi astratti che rappresentano l'essenza del suo lavoro. Infatti nella stessa ricerca strutturale egli dà tanti saggi di lettura: biblica, cosmica, temporale, totemica, magica, familiare. E qui, in queste autentiche radici pittografiche, antiche o meno che siano, il suo verbo diventa messaggio, ed ogni riferimento ai limiti della conoscenza si tramuta in manifestazione culturale del segno che è parola e della traccia che è storia nella determinazione del sapere. Siamo pertanto a fronte nello stesso tempo di una manifestazione spaziale e temporale in cui la struttura è luce invadente del passato e del presente umano. E questa solarità ideologica tra immagine umana attraverso le varie scritture non è solo un'opera linguistica ma presenza dell'essere come metafora di se stesso in tutta la conoscenza della parola che va messa nel rilievo di altra lettura ancora, quella del colore. Sicché ciò che prima per De Nicola era determinante unicamente attraverso i bianchi e i grigi argentei, ora supera il limite primario, e le inquadrature formali diventano rosse, azzurre, verdi, marroni, che, giocati ad intersezioni, riflettono la conoscenza delle idee su una filosofia del linguaggio e della sua morfologia. E poi c'è un altro sviluppo della conoscenza: v'è, ancora, un'altra sicurezza di realtà come documento antropologico, ed anche come storia del colore alla luce e al bagliore del tempo. Intanto chiediamoci. Perché questa geometria e queste intersezioni di triangoli, quadrati e rettangoli a faccia gli uni degli altri?



E perché spesso lo stesso triangolo è riportato come all'infinito con una partenza schematica e poi invaso di colore e di scrittura? Il succo di questo lavoro di De Nicola sta qui, in questa semantichità che continuamente appunta temi diversi come significati da utilizzare anche metaforicamente. Il triangolo diventa persona, uomo; la scrittura diventa verbo, parola. Come dire la vita e la storia dell'uomo da sempre nella sua propria civiltà.

Ma c'è un altro fattore da tener presente per entrare appieno nella ricerca di De Nicola: ed è che la possibilità effettiva della sua realtà visiva intesa come idea geometrica, ed i suoi incentrati campi di investigazione sui colori puri e primari avvalorano la qualità di tutte le luci espressive delle idee che sono mediate dall'io come scavo d'identità per il perito e ragione di un ordine mentale. Sicché la manualità che tenta e trova ogni codificazione del pensiero va a sposarsi con la filosofia purificatrice dell'immaginare nel compiacimento della parola che è suono, come il colore che è paesaggio umano. Per tale assunzione De Nicola intimamente compie una propria scoperta, ma esternamente attua l'interpretazione delle cose attraverso il sapere dell'umanità. Non per niente nella scrittura, tra l'antica, sumerica o biblica, e la moderna, la più attuale, quella nostra, familiare, è tutta la vita; come nei singoli colori, chiari, in eccellente geometria, c'è l'ampiezza della stessa vista attraverso la luce, la chiarezza del pensiero e la limpidezza della propria ragione.

De Nicola su tale binario esprime una sua qualità di lettura pittorica, così come esprime il pensiero deputato ad incidere su una ragione matematica della diffusione ideografica.

BRICIOLOGE

Peccare  
è  
fare  
le cose  
senza amore

(Teresa Rotolo)

### L'IBISCO

L'angolo della poesia

#### A CATERINA

Ricordi, Caterina,  
l'ondeggare dei rami  
le cicale impazzite  
e le finte stordite?

E l'ombra metropolitana  
tra deserti di vita  
la forza degli affanni  
l'arcobaleno  
o i sempre attuali  
e antichi scanni?

Ti stringevo forte forte:  
oh attimi infiniti, impazziti!  
Io, come te, come tutti,  
in bilico  
potenzialmente ribelli scalfiti

Poi il suono un sorriso  
la paura una sirena  
La vita! La vita!  
Poi il lago coi suoi argini  
all'orizzonte  
la nostra zattera privata  
e noi ubriachi  
di vento e di follia  
a scoprire nella polvere  
la croce nascosta  
nell'alba che si svestiva  
dopo una breve sosta

Antonio Armanante

### CAVA COM'ERA

Quando S. Francesco era al fresco



APRI LA PORTA ALLA  
SICUREZZA DELLA TUA  
FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ  
DELLE GENERALI

Ras. Giuseppe D'Auria  
Rappresentante Procuratore  
Agenzia di Cava de' Tirreni  
Via A. Sorrentino, 3°  
84013 - Cava de' Tirreni (SA)

